Rassegna stampa CNSAS 07/08/2022

Mercoledì, 17/08/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	07/08/2022	26	SOCCORSO ALPINO, IL CALENDARIO CON I VOSTRI SCATTI	5
La Nuova di Venezia e Mestre	07/08/2022	26	Torrente ingrossato per il nubifragio due escursionisti restano bloccati	6
Corriere delle Alpi	07/08/2022	4	Escursionisti sorpresi dal violento temporale Arriva il Soccorso alpino	7
Corriere delle Alpi	07/08/2022	5	Fiumi in piena, salvati dieci scout vittoriesi	8
Corriere delle Alpi	07/08/2022	5	Don Andrea è l'assistente	9
Messaggero Veneto	07/08/2022	3	Fulmine sfiora un ragazzo	10
Messaggero Veneto	07/08/2022	32	«Un masso caduto giù dai Musi» ecco la nuova palestra di roccia	11
Il Gazzettino	07/08/2022	2	Maltempo, salvati due gruppi scout	12
Il Gazzettino ed. Belluno	07/08/2022	5	Venti scout bloccati dalle piogge	13
Il Gazzettino ed. Friuli	07/08/2022	5	Colpito dal fulmine, ragazzo si salva	14
Il Gazzettino ed. Treviso	07/08/2022	17	Pioggia e poi la frana scout isolati: soccorsi	15
Il Gazzettino ed. Venezia	07/08/2022	15	Salvati dalla piena del torrente ad Auronzo	16
Il Giornale di Vicenza	07/08/2022	7	Frana sulla "Alemagna" Statale di Cortina chiusa	17
La Repubblica ed. Torino	07/08/2022	6	Frana in Val Ferret danneggia l'acquedotto e isola 60 persone	18
La Stampa ed. Aosta	07/08/2022	39	Dopo la frana in Val Ferret Courmayeur resta senza acqua	19
La Stampa ed. Aosta	07/08/2022	41	"E' diventato tutto scuro, poi un boato ci hanno ospitato in baite e alberghi"	20
Il Messaggero ed. Rieti	07/08/2022	34	Col parapendio sulle piante: in salvo	21
Avvenire	07/08/2022	12	Escursionisti tratti in salvo sulle Dolomiti	22
Il Secolo XIX ed. La Spezia	07/08/2022	26	Dalla Lombardia alle 5 Terre per combattere gli incendi	23
Il Giorno ed. Bergamo	07/08/2022	34	Tanti gli imprudenti in quota, ma solo due pagano	24
La Provincia di Como	07/08/2022	34	Cade in moto sul sentiero delColmegnone Spalla rotta	25
La Provincia di Lecco	07/08/2022	24	Cade in bici a Bobbio	26
Il Tirreno	07/08/2022	12	Soccorsa coppia di escursionisti livornesi	27
Il Tirreno ed. Viareggio	07/08/2022	27	Coppia di escursionisti soccorsa nella zona delle Marmitte dei Giganti	28
Corriere della Sera	07/08/2022	21	Maltempo, frane e crolli in montagna A Courmayeur in 30 mila senz'acqua	29
Zett	07/08/2022	2	Deutsche stürzt mit Rad - erheblich verletzt	30
Corriere del Veneto ed. Padova	07/08/2022	2	Nubifragio, l'Alemagna resta chiusa Voragine sulla ciclabile per Dobbiaco	31
Corriere del Veneto ed. Padova	07/08/2022	3	Due gruppi di scout messi in salvo nella notte «Con le tende allagate abbiamo avuto paura»	32
Corriere del Veneto ed. Venezia	07/08/2022	8	Torrente in piena, salvati dal soccorso alpino	33
Corriere del Veneto ed. Vicenza	07/08/2022	10	Sparito nel nulla durante un'escursione «Chi l'ha visto» rilancia l'appello per Bizzotto	34
Corriere di Siena	07/08/2022	15	Undici scout senesi messi in salvo a Cortina	35
La Sicilia	07/08/2022	17	Torrente Indirizzo, gli speleologi al lavoro nel "canale di gronda"	36
La Voce Di Rovigo	07/08/2022	27	Pioggia e piene: salvati sei escursionisti	37
La Nazione ed. Umbria-Terni	07/08/2022	38	Coppia umbra salvata a 3mila metri	38
La Nazione ed. Umbria-	07/08/2022	40	Orna Tonti, importante contratto Accordo siglato col gruppo	39

La Nazione ed. Siena	07/08/2022	31	Pioggia torrenziale sulle Dolomiti, gruppo di 11 scout senesi in salvo	40

Emergenza e Soccorso

Zett	07/08/2022	3	Touristen mit Riesenglück	42

Montagna e ambiente

La Repubblica	07/08/2022	1	Per l'ambiente ci vuole coraggio	44
La Repubblica	07/08/2022	12	[intervista] Petrini "La mobilitazione cresce Se i cittadini lottano per l'ambiente i partiti saranno costretti ad agire"	46
Avvenire	07/08/2022	12	Enrico, capo scout che non c'è più «Per lui costruiamo un bivacco»	47
Il Giornale	07/08/2022	1	Il «revisionismo» delle montagne toglie a Messner il record degli 8mila	48

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA MIA MONTAGNA
LE NOSTRE INIZIATIVE

SOCCORSO ALPINO, IL CALENDARIO CON I VOSTRI SCATTI

Inviate le vostre foto all'indirizzo di posta elettronica montagna@altoadige.it

È entrato nel vivo il concorso del nostro giornale in collaborazione con il Soccorso Alpino dell'Alto Adige in vista del calendario 2023 degli "angeli" altoatesini. Mandate i vostri scatti via mail a montagna@altoadige.it c'è tempo fino al 30 settembre prossimo. Qui sotto pubblichiamo tre dei numerosi scatti arrivati in redazione con le montagne altoatesine grandi protagoniste: continuate ad inviare le vostre foto top!

Potete mandare fino a cinque foto in formato digitale .jpg di 300 dpi non inferiore alla misura 35x25 o l'equivalente di 4 megabyte. Potete anche portarcele di persona, nella nostra sede di via Volta 10 a Bolzano

Atmosfera magica sull'Alpe di Siusi con la neve e le nubi

(foto Daniele Venegoni)

Verso il Rifugio Fennes

(foto Daniela Mazzaferro)

Con le ciaspole nella selvaggia Val di Plan in alta Val Passiria

(foto Amedeo Masetti)

la Nuova di Venezia e Mestre
Tiratura: 19.505 | **Diffusione:** 5.958 | **Readership:** 68.000
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

AD AURONZO DA MIRANO E MARCON

Torrente ingrossato per il nubifragio due escursionisti restano bloccati

Attorno alle 14.20 di ieri il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato per due escursionisti in difficoltà al rientro dal Bivacco Fanton sulle Marmarole. M.N., 59 anni di Marcon, e V.S., 49 anni di Mirano, hanno trovato sul loro tragitto il torrente della Val da Rin in piena dopo il forte temporale e hanno chiesto aiuto. Una squadra, assieme al Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Auronzo, ha raggiunto in jeep il punto indicato e non ha potuto fare altro che attendere l'abbassamento del livello dell'acqua. Appena passibile, i due uomini sono riusciti a passare.

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 4
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Sulle Marmarole, sul Palombino e in Tofana

Escursionisti sorpresi dal violento temporale Arriva il Soccorso alpino

I SOCCORSI

Tre interventi di soccorso, ieri pomeriggio, per aiutare persone sorprese dal temporale. Attorno alle 14.20 il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato per due escursionisti della provincia di Venezia in difficoltà al rientro dal Bivacco Fanton sulle Marmarole.

M.N., 59 anni, di Marcon, e V.S., 49 anni, di Mirano, hanno trovato sul loro tragitto il torrente della Val da Rin in piena e hanno chiesto aiuto. Una squadra, assieme al Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, ha raggiunto in jeep il punto indicato e non ha potuto fare altro che attendere l'abbassamento del livello dell'acqua. Appena passibile, i due uomini sono riusciti a passare.

Un soccorso ad escursionisti

Alle 15 due turiste canadesi di 25 anni impaurite dalla tempesta hanno chiesto aiuto inviando la posizione, poi confermata da un messaggio arrivato dalla Guardia costiera attivata da un'applicazione. Una squadra è partita in direzione del Monte Palombino e ha trovato i due zaini, ma non le escursioniste. Dopo aver controllato la zona, i soccorritori si sono diretti a Malga Dignas, dove hanno rinvenuto le escursioniste che avevano trovato riparo e hanno riconsegnato loro zaini e attrezzatura.

Alle 15.20 circa l'elicottero di Dolomiti Emergency ha tentato il recupero di una coppia di Perugia, S.C., 22 anni, di Nocera Umbra lei e G.P., 23 anni, di Gubbio lui, che era stata investita dal maltempo a quota 2.950 sulla Ferrata di Punta Aglio alla Tofana di Mezzo.

L'elimbulanza, dopo un primo tentativo a vuoto, ha provato una seconda volta riuscendo ad avvicinarsi e a calare con un verricello di 40 metri il tecnico di elisoccorso, che li ha recuperati in due rotazioni e trasportati a Fiames. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fiumi in piena, salvati dieci scout vittoriesi

Il gruppo del Noviziato aveva organizzato un accampamento a Santo Stefano di Cadore. «Una frana ci ha spaventato»

VITTORIO VENETO

Una bomba d'acqua provoca una frana che ingrossa il torrente Frison, affluente del Piave. Gli scout, che solo da poche ore avevano iniziato il campo estivo itinerante di una settimana, e che si erano accampati con la tenda per trascorrere la notte, hanno chiesto aiuto al 115 e al 118. Accadeva venerdì sera a Campolongo di Santo Stefano, nel Comelico.

LA FRANA

«Abbiamo visto cadere dei massi, una specie di frana dalle pareti della montagna, che in questa valle è molto fragile – hanno riferito eri i capi scout - Fortunatamente non eravamo vicini all'acqua. Avevamo scelto un posto sicuro. Ci sono stati momenti di paura».

«Tutti al sicuro e tutti in buona salute» tranquillizza don Andrea Forest, il direttore della Caritas che li accompagna. Nulla di avventato, come riconoscono gli stessi soccorritori. Il gruppo coinvolto è il Noviziato del Vittorio Veneto 1, composto di tre capi scout (maggiorenni), un assistente ecclesiastico, appunto don Andrea, e sei ragazzi di età compresa tra i 16 e i 17 anni.

ACQUA NELLE TENDE

«A causa dell'imprevisto peggioramento delle condizioni meteo, abbiamo dovuto fermarci prima della meta in un accampamento di fortuna – raccontano don Andrea e i capi - tuttavia, in posizione di sicurezza rispetto ai vicini corsi d'acqua. Il perdurare dell'instabilità meteorologica ha causato dei disagi. Le tende, ad esempio, incominciavano a prendere acqua. Il concomitante ingrossamento dei corsi d'acqua e una frana sulla strada provinciale ci hanno indotto a valutare più prudente l'abbandono della zona».

Il clima del gruppo, tuttavia, è sempre stato sereno, nonostante le comprensibili preoccupazioni dei capi.

«Rientrati grazie al Soccorso Alpino e i vigili del fuoco a Santo Stefano di Cadore – rassicurano – siamo attualmente ospitati nella palestra comunale, in attesa di riprendere il percorso dopo il passaggio delle perturbazioni di oggi e domani».

Scesi dal pullman a Campolongo, in Val Comelico, gli scout stavano salendo in Val Frison diretti verso Forcella Lavardet (e Casera Razzo), per compiere i giorni successivi un

I ragazzi sono ospitati in una palestra e riprenderanno il loro viaggio lunedì

percorso ad anello fino a Sappada, quindi in Val Visdende e di nuovo in Comelico. Si erano attardati per un malore che aveva colpito una componente, quindi hanno dovuto rinunciare alla prima meta, Forcella Lavardet, e organizzare il bivacco quasi a valle, nelle vicinanze di un affluente del Frison, che però si è improvvisamente ingrossato iniziando a scaricare materiale.

I SOCCORSI

Una squadra del Soccorso alpino della Val Comelico e dei Vigili del fuoco – sul posto è arrivato anche il Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Auronzo – si è portata sul posto, senza poter inizialmente procedere a causa della piena del corso d'acqua.

Due soccorritori sono quindi risaliti a piedi, finché il livello si è abbassato e hanno trovato un punto dove guadare. Hanno quindi raggiunto il gruppo e lo hanno riaccompagnato per 300 metri fino ai mezzi di soccorso, poi sono stati condotti al palazzetto dello sport dove hanno trascorso la notte. Ieri mattina una squadra li ha riaccompagnati a recuperare le tende. Il 'Noviziato' ha deciso di continuare il campo itinerante, dopo il maltempo di questi due giorni. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LE IMMAGINI

Don Andrea è l'assistente

Il gruppo degli escursionisti soccorso venerdì sera a Santo Stefano di Cadore è composto da don Andrea Forest (qui sopra), assistente ecclesiastico, tre capi scout e sei giovanissimi. A sinistra i soccorsi (foto del Cnsas Veneto).

Messaggero Veneto 70 anni
GIORNALE DEL FRIULI

Tiratura: 53.036
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 3 | **Autore:** Elisa Michellut
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

A MALGA PROMOSIO

Fulmine sfiora un ragazzo

Un sedicenne stava facendo un'escursione con i genitori. La famiglia è stata sorpresa dal temporale
Il minorenne, sbalzato a terra da una scarica elettrica, è sempre rimasto cosciente

Elisa Michellut / PALUZZA

Un ragazzo di 16 anni, residente a Trieste ma originario dell'Est Europa, è stato colpito di riflesso dalla scarica di un fulmine durante un'escursione in montagna. È successo poco dopo le 12 di ieri. Il giovane, che aveva raggiunto il Comune di Paluzza durante la mattinata assieme ai genitori, si era appena riparato da un violento temporale, che aveva interessato l'intera zona, in una malga abbandonata lungo la strada che collega Malga Promosio al laghetto Avostanis, un piccolo lago di origine glaciale a 1936 metri sul livello del mare.

Il sedicenne si era appoggiato, proprio per riparasi dalla pioggia, sul muro dell'ingresso della malga abbandonata, dove c'era anche una struttura realizzata in ferro. All'improvviso è stato sbalzato a terra a causa della scarica elettrica di un fulmine caduto poco distante. Il minorenne è rimasto fermo a terra. Immediata, da parte dei genitori, la chiamata al Numero unico d'emergenza 112.

LA DISAVVENTURA
IN COMUNE DI PALUZZA

Il giovane triestino è stato tratto in salvo dal personale dell'elisoccorso

Si era riparato dalla pioggia in uno stabile abbandonato vicino al laghetto Avostanis

Gli operatori sanitari della centrale operativa Sores di Palmanova hanno immediatamente attivato tutti i mezzi di soccorso. Sono stati allertati i soccorritori della stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza, che hanno raggiunto rapidamente Malga Promosio sotto la pioggia. A prelevare il giovane escursionista è stato l'elisoccorso regionale del 118, che è riuscito a raggiungere la malga, nonostante il forte temporale.

Sul posto sono intervenuti tempestivamente anche i vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo, che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area. Il giovane triestino, che per tutta la durata delle operazioni di soccorso è sempre rimasto cosciente, è stato imbarellato e successivamente elitrasportato, in via precauzionale, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

Le sue condizioni, stando a quanto si è appreso, non sono gravi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto
Tiratura: 53.036
Data: 07/08/2022 | Pagina: 32 | Autore: Alessandra Beltrame
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

A sinistra la palestra di arrampicata di Tarvisio. Quello del climbing è uno sport in fortissima crescita in tutto il mondo. A destra un rendering della palestra che sarà realizzata a Udine

«Un masso caduto giù dai Musi» ecco la nuova palestra di roccia

L'architetto Gri (di Geza Architettura) illustra le caratteristiche dell'impianto «Si è pensato al paraclimbing, tante disabilità sono aiutate dall'arrampicata»

Alessandra Beltrame

È un pubblico in vertiginosa crescita quello che aspetta la palestra di arrampicata che sorgerà a Udine negli spazi dell'ex Caserma Osoppo. In quattro anni, dal 2018, i tesserati Fasi, la federazione sportiva di settore, sono più che raddoppiati, raggiungendo oltre 47 mila iscritti. La spinta è arrivata dalle Olimpiadi di Tokyo, dove per la prima volta si sono disputate le gare delle tre specialità – boulder, lead e speed – e si stima che siano almeno 200 mila i praticanti in Italia, cifre ben più alte di altre discipline olimpiche. In Friuli, a guardare la frequentazione delle altre strutture indoor, come Codroipo e Tarvisio, o le più grandi arene di Treviso e Villaco (dove si prenota per entrare) e delle oltre 100 falesie attrezzate, siamo sulle migliaia. È una disciplina giovane. Nasce negli anni Ottanta l'idea di gareggiare salendo una parete verticale, del 1991 è il primo campionato mondiale e giovedì prossimo 11 agosto comincia la seconda edizione del campionato europeo a Monaco di Baviera. Del 1989 è il primo corso Cai in regione, lo organizza la Società Alpina Friulana. L'ultimo si è concluso a fine aprile. Giorgio Bianchi, il direttore della Scuola di alpinismo Saf, ricorda che una palestra indoor a Udine è attesa da allora. «Doveva nascere sotto le gradinate dello Stadio Friuli, poi nel palazzetto dell'Asu».

Quando a fine 2020 il neopresidente della Saf Enrico Brisighelli è andato a perorare nuovamente la causa in Comune, pochi ci credevano. Oggi osserva: «C'è stato un grande lavoro di squadra fra il sindaco Fontanini, gli assessori e i funzionari. Era giusto che Udine avesse una struttura di richiamo internazionale e i progettisti hanno interpretato al meglio questa esigenza».

Il progetto preliminare che ha convinto la Regione a destinare due milioni di euro è firmato da Geza Architettura, udinesissimo studio con commesse in mezzo mondo e un plus: uno dei soci è Stefano Gri, che era fra coloro che a fine anni Ottanta cominciarono a chiodare falesie. «Sì – confessa –, scalo da 40 anni, e di palestre ne ho visitate e provate tante, tutte le migliori di Austria, Slovenia, Germania e Stati Uniti. Il progetto è un lavoro collettivo. Udine arriva tardi, però, questo ci ha permesso di cogliere le novità di uno sport in evoluzione».

Ci sarà pure un'area camper, per agevolare il turismo dei climber di tutta Europa, un popolo nomade che ama sperimentare nuove vie. Si è pensato anche al paraclimbing: «Tante disabilità sono aiutate dall'arrampicata, dove ci sono le strutture ha un seguito pazzesco». Il disegno esterno: «È la parte concettuale e più poetica: inclinato e piantato nella terra come un gigantesco masso erratico precipitato giù dai Musi fino alla pianura».

STEFANO GRI
UNO DEI SOCI DELLO STUDIO GEZA ARCHITETTURA

Per gli scettici e per chi non la conosce, l'arrampicata sportiva è per tutti e senza età, condivisa da ragazzi e settantenni. «È un'attività motoria completa» spiega Bianchi. «Insegna destrezza, coordinazione, concentrazione. È uno sport molto paritario nel quale ragazze e ragazzi competono a livelli simili». Quanto alla paura delle altezze, ogni dubbio è fugato perché si sale legati a una corda (mentre con il boulder, che avviene su brevi pareti strapiombanti, i materassoni attutiscono la caduta).

Insomma, nessuna controindicazione, se non che, per ora, la palestra è solo un magnifico disegno con un bel gruzzolo messo da parte. Ma adesso per i tanti appassionati costretti a emigrare per allenarsi (e divertirsi) è molto meno un sogno e molto più realtà. L'architetto Gri: «Il desiderio è che diventi un luogo di aggregazione per la città, aperto tutti i giorni dal mattino al dopo cena, in cui si crei un ambiente aperto e cosmopolita, in cui fare non solo sport ma anche educazione e cultura della montagna». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
Tiratura: 84.486
Data: 07/08/2022 | Pagina: 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Maltempo, salvati due gruppi scout

VITTORIO VENETO (TREVISO) Bloccato dal maltempo nella Val Frison, in Comelico, un gruppo di scout di Vittorio Veneto è stato tratto in salvo, nella tarda serata di venerdì, dal Soccorso alpino e dai Vigili del fuoco. I dieci scout - sei ragazzi tra i 16 e i 17 anni e quattro capi maggiorenni, tra cui un sacerdote con il ruolo di assistente ecclesiastico - del gruppo "Noviziato" del Vittorio Veneto 1 sono stati sorpresi da un temporale che ha innescato, nei pressi del loro campo, una frana sulla Provinciale, che ha reso più complicate le operazioni. Vigili del fuoco e Soccorso alpino hanno impiegato un'ora e mezza a raggiungere l'accampamento. «Stiamo tutti bene – rassicurava ieri uno dei capi scout, Silvia De Bastiani –, I ragazzi sono stati molto bravi in quei momenti. Per tutti noi è stata un'avventura: nessuno si è fatto prendere dal panico o dall'ansia. Alla fine eravamo però tutti molto infreddoliti». Quelli di Vittorio Veneto non sono stati gli unici scout soccorsi venerdì: a Cortina il Soccorso alpino ha raggiunto e portato a valle un gruppo di 11 ragazzi fra i 18 e i 32 anni di Siena bloccati da una frana all'altezza del Ponte Felizon a Fiames. Caricati sui mezzi, i ragazzi sono poi stati ospitati in canonica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Venti scout bloccati dalle piogge

I SOCCORSI

BELLUNO Doppio allarme per due gruppi di scout bloccati dopo le abbondanti piogge di venerdì sera. E sempre il maltempo è stato la causa di una serie di soccorsi richiesti ieri sulle montagne bellunesi.

COMELICO

In Comelico sei ragazzi tra i 16 e i 17 anni e quattro capi maggiorenni, di cui un sacerdote del gruppo "Noviziato" del Vittorio Veneto (Treviso), avevano piantato le tende in Val Frison, la valle che da Campolongo sale a Forcella Lavardet, nelle vicinanze di un affluente del Frison. Una squadra del Soccorso alpino della Val Comelico e dei vigili del fuoco di Santo Stefano, ai quali si sono poi aggiunte le forze del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, si è portata sul posto, senza poter inizialmente attraversare per la piena del corso d'acqua. Due soccorritori sono poi risaliti a piedi, finché il livello si è abbassato e hanno trovato un punto dove guadare: la comitiva è stata portata in salvo.

CORTINA

In contemporanea il Soccorso alpino di Cortina è stato attivato per un altro gruppo scout proveniente dalla Toscana. Gli undici ragazzi di Siena, dai 18 ai 32 anni, che avevano intenzione di montare le tende nella zona di Malga Fanes Grande, dopo il maltempo stavano tornando a valle. Rientrando, all'altezza del Ponte Felizon a Fiames, sono stati però bloccati da una frana. Una squadra, assieme al Soccorso alpino della Guardia di finanza di Cortina, è riuscita a raggiungerli da una strada secondaria. Caricati sui mezzi, i ragazzi sono stati poi ospitati in canonica.

ALTRI SOCCORSI

Attorno alle 14.20 di ieri il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato per due escursionisti in difficoltà al rientro dal Bivacco Fanton sulle Marmarole. M.N., 59 anni, di Marcon (VE), è V.S., 49 anni, di Mirano (Ve), hanno trovato sul loro tragitto il torrente della Val da Rin in piena dopo il forte temporale e hanno chiesto aiuto. Una squadra, assieme al Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, ha raggiunto in jeep il punto indicato e non ha potuto fare altro che attendere l'abbassamento del livello dell'acqua. Appena passibile, i due uomini sono riusciti a passare. Alle 15 due turiste canadesi di 25 anni impaurite dalla tempesta hanno chiesto aiuto inviando la posizione, poi confermata da un messaggio arrivato dalla Guardia Costiera attivata da un'applicazione delle due ragazze. Una squadra è partita in direzione del Monte Palombino e ha trovato i due zaini, ma non le escursioniste. Dopo aver controllato la zona, i soccorritori si sono diretti a Malga Dignas, dove hanno rinvenuto e aiutato le escursioniste. Alle 15.20 circa l'elicottero di Dolomiti Emergency ha salvato una coppia di Perugia investita dal maltempo a 2.950 metri di quota, mentre affrontava la Ferrata di Punta Aglio alla Tofana di Mezzo. (Y.T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI
IL GAZZETTINO
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Colpito dal fulmine, ragazzo si salva

▶Sedicenne era dentro una malga abbandonata sopra Paluzza La scarica è passata sul ferro del muro dov'era appoggiato

▶Sbalzato a terra è stato subito soccorso dai tecnici del Cnsas e poi è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Udine

TRAGEDIA SFIORATA

PALUZZA Montagna battuta dai temporali estivi ancor più aggressivi dopo le altissime temperature e brutta avventura per un adolescente originario dell'Est Europa, ma residente a Trieste, che ieri si stava godendo una camminata in montagna assieme alla propria famiglia, tra le vette della Carnia in comune di Paluzza.

ALL'ORA DI PRANZO

Come preannunciato già venerdì dal sistema d'allerta meteo dell'Osmer e della Protezione civile, la comitiva si trovava a Malga Promosio, sopra la borgata di Laipacco, quando il cielo a iniziato ad annuvolarsi anticipando l'inizio di un violento temporale. Erano circa mezzogiorno, il ragazzo e la famiglia si sono riparati all'interno della malga abbandonata che si incontra lungo la strada che collega Malga Promosio, situata a 1521 metri d'altezza, al laghetto glaciale di Avostanis, che si trova a 1936 metri ed è sovrastato dalle note palestre di roccia calcarea della Catena Carnica.

COSA È ACCADUTO

Malgrado il riparo, all'improvviso il giovane è stato sbalzato a terra a causa della scarica elettrica prodotta da un fulmine caduto nei pressi del luogo in cui si era riparato. Pare infatti che il ragazzo in quel momento fosse appoggiato sul muro dell'ingresso dove c'è una struttura in ferro che probabilmente ha trasmesso la corrente abbattutasi all'esterno dello stabile.

I SOCCORSI

Caduto a terra, il ragazzo era cosciente ma i presenti hanno immediatamente allertato la sala operativa regionale per le emergenze sanitarie (Sores), che ha attivato i vigili del fuoco, il personale della stazione Forni Avoltri del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza, che si sono portati verso Malga Pramosio sotto un violento temporale. I soccorritori hanno provveduto a imbarellare il ragazzo, che per tutta la durata delle operazioni è rimasto cosciente e lo hanno caricato sull'eliambulanza regionale, che è riuscita a raggiungere il luogo nonostante il maltempo, e che lo ha trasportato all'ospedale Udine.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOPRA MALGA PROMOSIO A Paluzza un sedicenne colpito da una scarica indiretta di un fulmine è stato soccorso e recuperato in elicottero

IL GAZZETTINO TREVISO
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Pioggia e poi la frana scout isolati: soccorsi

▸ Gruppo di quattro capi maggiorenni e sei minori sorpreso da un temporale in Comelico: «Le tende non reggevano, abbiamo telefonato per chiedere aiuto»

VITTORIO VENETO

Bloccato dal maltempo nella Val Frison, in Comelico, un gruppo di scout vittoriesi è stato tratto in salvo, nella tarda serata di venerdì, dal soccorso alpino e dai vigili del fuoco. "Avventura" a lieto fine per i dieci scout, sei ragazzi tra i 16 e i 17 anni e quattro capi maggiorenni, di cui un sacerdote con il ruolo di assistente ecclesiastico, del gruppo "Noviziato" del Vittorio Veneto 1 sorpresi da un temporale che ha innescato, nei pressi del loro campo, una frana. «Stiamo tutti bene – rassicurava ieri uno dei capi scout, Silvia De Bastiani - I ragazzi sono stati molto bravi in quei momenti. Per tutti noi è stata veramente un'avventura: nessuno si è fatto prendere dal panico o dall'ansia. Alla fine eravamo però tutti molto infreddoliti».

LA DISAVVENTURA

Il gruppo "Noviziato" aveva lasciato Vittorio Veneto per un campo scout nei pressi di Santo Stefano di Cadore. Venerdì pomeriggio avevano piantato le loro tende in Val Frison, la valle che da Campolongo sale a Forcella Lavardet, nelle vicinanze di un affluente del Frison. «In realtà – ripercorre il capo scout – la nostra meta sarebbe stata più in alto, ma per un imprevisto che nel pomeriggio ci aveva fatto perdere del tempo, ci eravamo posizionati lì». I dieci scout avevano così allestito il loro accampamento di fortuna in una posizione di sicurezza rispetto ai vicini corsi d'acqua. Poi verso il tramonto sono stati sorpresi dal maltempo. «Ha iniziato a piovere – spiega De Bastiani portando la mente alla serata di venerdì - Quando ci siamo resi conto che le nostre tende non reggevano l'acqua, né la grandine, abbiamo allertato i soccorsi chiedendo di essere portati a valle. E in quegli attimi si è aggiunta anche una frana che ha interrotto la strada provinciale tra noi e i soccorritori. Abbiamo quindi atteso un'ora e mezza prima che il soccorso alpino e i vigili del fuoco riuscissero ad attraversare il fiume e a portarci in salvo». L'allerta dei soccorsi è scattata poco prima delle 20. Ingrossato dalla pioggia, l'affluente del Frison, nelle vicinanze del campo scout, aveva iniziato a scaricare materiale.

PREOCCUPAZIONE In alto il corso d'acqua ingrossato dalla pioggia A destra gli uomini del Soccorso alpino in cerca di un punto in cui guadare per raggiungere il gruppo scout in difficoltà venerdì sera. Sopra un campo scout (foto d'archivio) **Nel tondo in alto la provinciale interrotta da una frana durante il temporale**

Una squadra del soccorso alpino della Val Comelico e dei vigili del fuoco di Santo Stefano di Cadore, a cui poi si è aggiunto il soccorso alpino della guardia di finanza di Auronzo, si è portata sul posto, senza poter inizialmente attraversare per la piena il corso d'acqua. Due soccorritori sono poi risaliti a piedi, finché il livello si è abbassato e hanno trovato un punto dove guadare. Raggiunti i dieci scout, questi sono stati tratti in salvo e accompagnati per 300 metri ai loro mezzi e da lì al palazzetto dello sport dove hanno trascorso la notte. Ieri mattina, una squadra del soccorso alpino ha riportati gli scout vittoriesi al campo per recuperare le tende. «Abbiamo recuperato tutte le nostre cose – testimonia De Bastiani – e le tende erano ancora lì, essendo state piantate in una posizione sicura. Il nostro campo non si ferma, andiamo avanti, ma dobbiamo cambiare un po' i nostri i piani a causa del maltempo».

IL BILANCIO

«Tutto è andato bene – rassicura il capo scout – e per fortuna, personalmente, questa è la prima volta in tanti anni da scout che ho vissuto una simile avventura. I ragazzi sono stati molto bravi: in quei momenti ci hanno ascoltato e non si sono fatti prendere dal panico». Venerdì sera quelli di Vittorio Veneto non sono stati gli unici scout soccorsi: a Cortina il soccorso alpino ha raggiunto e portato a valle un gruppo di 11 ragazzi fra i 18 e i 32 anni di Siena bloccati da una frana all'altezza del Ponte Felizon a Fiames. Caricati sui mezzi, i ragazzi sono poi stati ospitati in canonica.

Claudia Borsoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 15
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Salvati dalla piena del torrente ad Auronzo

MIRANO

Salvati dalla piena del fiume nel Bellunese a causa del maltempo. Attorno alle 14.20 di ieri il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato per due escursionisti in difficoltà al rientro dal Bivacco Fanton sulle Marmarole. M.N., 59 anni, di Marcon, è V.S., 49 anni, di Mirano, hanno trovato sul loro tragitto il torrente della Val da Rin in piena dopo il forte temporale e hanno chiesto aiuto. Una squadra, assieme al Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, ha raggiunto in jeep il punto indicato e non ha potuto fare altro che attendere l'abbassamento del livello dell'acqua. Appena passibile, i due uomini sono riusciti a passare.

GLI ALTRI INTERVENTI

Alle 15 due turiste canadesi di 25 anni impaurite dalla tempesta hanno chiesto aiuto inviando la posizione, poi confermata da un messaggio arrivato dalla Guardia Costiera attivata da un'applicazione delle due ragazze. Una squadra è partita in direzione del Monte Palombino e ha trovato i due zaini, ma non le escursioniste. Dopo aver controllato la zona, i soccorritori si sono diretti a Malga Dignas, dove hanno rinvenuto e aiutato le escursioniste. Alle 15.20 circa l'elicottero di Dolomiti Emergency ha salvato una coppia di Perugia investita dal maltempo a 2.950 metri di quota, mentre affrontava la Ferrata di Punta Aglio alla Tofana di Mezzo.

In Comelico sei ragazzi tra i 16 e i 17 anni e quattro capi maggiorenni di Vittorio Veneto (Treviso), avevano piantato le tende in Val Frison, la valle che da Campolongo sale a Forcella Lavardet, nelle vicinanze di un affluente del Frison. Il soccorso alpino ha portato in salvo la comitiva. (Y.T.)

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MALTEMPO Squadre Anas e vigili del fuoco al lavoro da venerdì

Frana sulla "Alemagna" Statale di Cortina chiusa

Sulle montagne bellunesi sono stati recuperati sei escursionisti bloccati a causa dei temporali

Statale Alemagna *Le operazioni di sgombero del materiale franato*

●● Ieri sera risultava ancora chiusa a causa del maltempo la strada statale 51 "Alemagna", bloccata dalle 18.45 di venerdì nel tratto oltre Cortina D'Ampezzo per una frana ghiaiosa caduta in due punti a causa del violento temporale che aveva interessato la zona. Operatori dell'Anas e dei vigili del fuoco hanno operato per tutta la notte e la mattinata di ieri per rimuovere i detriti caduti nella località di Fiammes e nei pressi di Passo Cimabanche, in direzione di Dobbiaco (Bolzano). Secondo quanto appreso dall'Anas, nonostante il fondo stradale sia stato ripulito, le intense precipitazioni atmosferiche non consentivano la riapertura della statale in piena sicurezza. Cortina rimane comunque raggiungibile, sempre lungo la statale 51, nella direttrice che proviene dal Cadore.

Una coppia di alpinisti di Perugia, di 22 e 23 anni, è stata tratta in salvo nel pomeriggio dall'elicottero di Dolomiti Emergency, dopo essere stata investita dal maltempo a 2.950 metri di quota, mentre affrontava la ferrata di Punta Aglio alla Tofana di Mezzo, sopra Cortina D'Ampezzo. L'eliambulanza ha calato con un verricello di 40 metri il tecnico di elisoccorso. Nel corso del pomeriggio il Soccorso alpino ha compiuto altri due interventi. Il primo ad Auronzo lungo il torrente della Val da Rin, che per la pioggia si era gonfiato mettendo due escursionisti in difficoltà. Una squadra, assieme al Soccorso alpino della Gdf di Auronzo, ha raggiunto in jeep il punto indicato e non ha potuto fare altro che attendere l'abbassamento del livello dell'acqua per far passare i due uomini. Due turiste canadesi di 25 anni, impaurite dalla tempesta, hanno chiesto aiuto sul Monte Palombino, al confine tra il Comelico e l'Austria, venendo recuperate a Malga Dignas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino la Repubblica
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 6
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Disagi a Courmayeur

Frana in Val Ferret danneggia l'acquedotto e isola 60 persone

Una frana imponente che, in due punti, ha travolto la strada della Val Ferret, bloccato per una notte e un giorno 60 persone e ha lasciato all'asciutto gran parte della zona di Courmayeur, costretta a razionare l'acqua proprio quando è nel pieno del turismo, con una popolazione passata da 2700 residenti a quasi 30 mila persone. Sono ore concitate nel piccolo comune ai piedi del Monte Bianco. Il sindaco Roberto Rota ha tirato un sospiro di sollievo solo perché il sistema di allerta ha funzionato e ha portato a chiudere immediatamente la strada, venerdì sera che sale per la val Ferret. Ma al contempo si è scatenata l'emergenza acqua. Colpa di un forte temporale che ha causato una colata di rocce e fango lungo l'alveo del torrente Rochefort finendo sulla strada, ora dichiarata inagibile, che sale da La Palud, in località Meyen. I vigili del fuoco e le guide del soccorso alpino valdostano avevano subito portato in salvo quattro persone rimaste bloccate in auto. A monte della frana erano rimaste bloccate invece circa 60 persone.

Lo smottamento ha però gravemente danneggiato l'acquedotto del paese. Da subito le frazioni di La Palud, del Villair e di Entrèves sono rimaste senza acqua, ma l'emergenza ha poi coinvolto quasi tutto il comune. «Purtroppo - ha detto Rota - i danni sull'acquedotto sono importanti. Stiamo lavorando, e continueremo a farlo giorno e notte. Ma tra poche ore il paese sarà senza acqua. Abbiamo organizzato due punti di distribuzione per i cittadini, che continueranno anche domani (oggi, ndr). La situazione è critica».

Le previsioni per poter ripristinare l'acquedotto sono di due, massimo tre giorni. Ieri alle 17 gli operai sono riusciti a creare un varco per il deflusso delle persone che erano rimaste bloccate in val Ferret. «Sarà percorribile solo per le emergenze e per consentire che le persone si possano spostare».

Per tutta la giornata, i soccorritori hanno evacuato i turisti rimasti bloccati che avevano trascorso la notte ospiti di bar, alberghi, ristoranti e proprietari di casa. – **s.mart**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **La frana**
La notte scorsa il distacco di rocce dalla montagna ha colpito l'acquedotto

▲ **Le fiamme**
Da mercoledì uomini al lavoro per spegnere le fiamme nei boschi

LA STAMPA
AOSTA
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 39
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO

Dopo la frana in Val Ferret Courmayeur resta senza acqua

Danneggiato in modo grave l'acquedotto comunale. "L'emergenza durerà per due o tre giorni"

Un fenomeno temporalesco imprevedibile, dicono gli esperti, che ha causato due frane. In Val Ferret, a Courmayeur, venerdì sera, poco prima delle 20, due grandi colate di fango, massi e detriti hanno invaso la strada poco sopra La Palud. La massa ha investito, sollevato e spostato un ponte. Lo smottamento ha invaso l'alveo dei torrenti Rochefort e Montittaz. «Ci sono pietre enormi, massi veramente grandi che nelle altre occasioni non avevamo mai visto» raccontano i soccorritori. Tra i primi ad arrivare i vigili del fuoco, chiamati perché quattro persone erano rimaste intrappolate tra il fango. Ma non sono riusciti a raggiungerle a piedi e sono intervenute le guide del Soccorso alpino con l'elicottero. La valle è rimasta isolata fino alle 17 di ieri, quando dopo ore di lavoro ininterrotto gli operai sono riusciti a creare un corridoio per far scendere le persone rimaste bloccate. Ieri mattina, l'elicottero si era alzato in volo più volte per recuperare i turisti che avevano trascorso la notte in Val Ferret. La strada ora non è aperta a tutti, è percorribile solo dai mezzi di soccorso e per permettere alle persone di scendere. Solo nei prossimi giorni si potrà parlare di una vera apertura. Ma la vera emergenza ora è l'acquedotto che è stato danneggiato in maniera importante. I villaggi di La Palud, Entrèves e Villair sono senza acqua da venerdì sera. E lo stesso sta succedendo nel resto del territorio di Courmayeur, man mano che si stanno esaurendo le vasche della rete idrica. Spiega il sindaco Roberto Rota: «Stiamo lavorando con ogni mezzo, ma la situazione è critica». Secondo Rota l'emergenza durerà ancora due o tre giorni. C.P.

LA STAMPA
AOSTA
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 41
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

A sinistra i lavori sulla frana. A destra turisti portati a valle con l'elicottero e la distribuzione dell'acqua

I racconti di soccorritori, operatori turistici e di chi è rimasto bloccato venerdì notte

"E' diventato tutto scuro, poi un boato ci hanno ospitato in baite e alberghi"

LE STORIE

«Stavo prendendo l'aperitivo nel dehors del locale con amici quando è diventato tutto scuro, poi un boato». Eric Grange è una delle tante persone che rimaste bloccate in Val Ferret a causa della frana e ha trascorso la notte ospite di un ristoratore. «Mi sono alzato a vedere cosa stava succedendo – continua –, ho subito pensato a una frana o a qualcosa di simile. Non ho visto nulla perché noi eravamo a monte. Ero salito per una cena e sono rimasto bloccato qui. Ma non ci sono stati problemi. In pochi minuti ristoratori, albergatori, proprietari di baite si sono attivati per dare ospitalità a chi è rimasto bloccato. Sono stati tutti molto gentili, ospitali e soprattutto solidali. Le prime persone sono state portate via già al mattino in elicottero, io sono potuto scendere nel pomeriggio ma è andata bene così».

I primi soccorsi sono stati attivati subito venerdì sera, per quattro persone rimaste bloccate tra le lingue della frana con le loro auto. «L'allarme ci è arrivato intorno alle 20 – racconta Gianluca Marra, responsabile del Soccorso alpino di Courmayeur –, il primo sorvolo con l'elicottero ci ha permesso di recuperare quattro persone, che erano in due auto rimaste bloccate a monte della frana. Stavano bene, ma non potevano più muoversi. Abbiamo poi portato via in elicottero altre sei persone, con loro c'era anche un bambino, bloccate a valle della frana. Poi abbiamo fatto un ulteriore sorvolo per verificare che non ci fosse nessuno intrappolato nel fango. E abbiamo predisposto squadre di soccorritori in caso di necessità». Ieri mattina oltre cento persone sono state portate a valle in elicottero. «Abbiamo dato la priorità soprattutto alle persone più bisognose, ovvero anziani e chi aveva problemi a camminare o doveva recarsi a fare visite mediche. Tutte le persone recuperate – dice Marra – sia venerdì sera sia oggi (ieri, ndr) stavano bene. Abbiamo portato in paese numerose famiglie con bambini piccoli, donne incinte. Abbiamo poi portato viveri a chi ne aveva bisogno».

GIANLUCA MARRA
SOCCORSO ALPINO DI COURMAYEUR

Abbiamo salvato dieci persone tra cui un bambino rimaste bloccate tra le lingue della frana

Le operazioni di recupero di turisti e residenti sono proseguite anche nel pomeriggio. «I miei ospiti hanno scelto di rimanere – racconta l'albergatore e ristoratore di Planpincieux Marco Belfrond –, qui siamo tranquilli. Non abbiamo problemi, abbiamo cibo e acqua, ci manca solo il collegamento con il telefono fisso. Ieri sera (venerdì, ndr) abbiamo sentito un gran boato e abbiamo capito subito che era successo qualcosa. Oltre alle persone che erano ospiti nella mia struttura, circa 25, ne ho ospitate altre 25. Si sono dovute adeguare, ma è andato tutto bene. Tolti i primi momenti un po' concitati, non abbiamo avuto problemi. E poi, oggi è tornato il sole». Per Belfrond, i problemi sono di natura turistica: «Al 6 di agosto avere la valle bloccata è un problema. Ferragosto è alle porte, e se le persone non possono venire per noi sarà un problema serio». Ieri qualche lamentela non è mancata, c'è chi aveva prenotato il pranzo in qualche ristorante della vallata e non si rassegnava al fatto di non poter salire. «Ma vado su a piedi», ha cercato di giustificarsi un uomo con i volontari di Protezione civile che bloccavano l'accesso alla Val Ferret. C.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Col parapendio sulle piante: in salvo

Recuperato e soccorso dai vigili del fuoco di Rieti un parapendista ferito e rimasto sospeso da terra con la vela impigliata tra la vegetazione (*foto*). Allertati da un altro sportivo che era in sua compagnia, i vigili del fuoco sono intervenuti a Colle La Forca, nei boschi dei monti Ceresa, tra Poggio Bustone e Cantalice. Qui, probabilmente a causa di una defezione nelle manovre di volo libero, il parapendista è finito tra le chiome e i rami della vegetazione sottostante l'area di sorvolo, con l'ala del velivolo e i fasci funicolari rimasti impigliati, lasciandolo così sospeso a diversi metri da terra. Una volta sul posto, i vigili del fuoco, utilizzando tecniche e manovre di derivazione Saf, hanno raggiunto l'uomo che, una volta assicurato, è stato riportato a terra per poi essere affidato alle cure del 118, essendo rimasto ferito a una gamba. Sul posto anche la locale polizia municipale e i carabinieri del locale comando stazione.

Avvenire

Tiratura: 118.324 | **Diffusione:** 86.085
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Escursionisti tratti in salvo sulle Dolomiti

Una coppia di alpinisti di Perugia, di 22 e 23 anni, è stata tratta in salvo ieri pomeriggio dall'elicottero di Dolomiti Emergency, dopo essere stata investita dal maltempo a 2.950 metri di quota, mentre affrontava la Ferrata di Punta Aglio alla Tofana di Mezzo, sopra Cortina D'Ampezzo. Il Soccorso alpino ha compiuto altri due interventi. Il primo ad Auronzo lungo il torrente della Val da Rin, che per la pioggia si era gonfiato mettendo due escursionisti in difficoltà. Due turiste canadesi di 25 anni, impaurite dalla tempesta, hanno infine chiesto aiuto sul Monte Palombino, al confine tra il Comelico e l'Austria, venendo recuperate a Malga Dignas, dove avevano trovato riparo.

IL SECOLO XIX
LA SPEZIA
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PROSEGUE LA COLLABORAZIONE CON I GRUPPI DI VOLONTARI

Dalla Lombardia alle 5 Terre per combattere gli incendi

Patrizia Spora CINQUE TERRE

I volontari antincendio della Lombardia alle Cinque Terre per garantire il presidio del territorio. Il Parco prosegue la collaborazione con le associazioni gruppi A.I.B della Lombardia, per garantire la presenza di volontari alle Cinque Terre in supporto a quelli locali. Il supporto sarò garantito per il mese di agosto, come già avviene da anni per le associazioni lombarde che collaborano con gli enti del territorio, il corpo dei carabinieri forestali del Parco Cinque Terre e i volontari dei borghi.

Come negli anni passati i volontari sono ospiti all'ostello della gioventù di Corniglia, di proprietà del Comune di Vernazza e del Parco e in altre strutture del territorio. Un'iniziativa per la tutela del territorio, che va a supporto del progetto che vede attivi il Soccorso Alpino, con due postazioni una a Riomaggiore e l'altra a Vernazza, che contano diversi interventi sui sentieri.

A presidiare il territorio anche i volontari antincendio dei cinque borghi, attivi nelle fasce collinari medio alte e lungo i sentieri che collegano i borghi e la costa con i santuari. I volontari antincendio locali e della Lombardia, con il loro presidio forniscono anche informazioni sui modi corretti di comportamento nei peridi di maggiore siccità e in caso di principio di incendio. Intanto proseguono la loro attività anche i vigili del fuoco, ospiti con un distaccamento per il mese di agosto, al Santuario di Soviore. Due iniziative che negli anni si sono dimostrate fondamentali per a prevenzione e il controllo, ma sopratutto per arginare e spegnere gli incendi divampati sul territorio Il Parco nazionale delle Cinque Terre è al lavoro per il piano di antincendio boschivo pluriennale. Nel rispetto delle normative vigenti e delle direttive stabilite dl ministero dell'Ambiente, il nuovo piano deve definire la strategia che il Parco e gli altri enti dovranno attuare alla luce del nuovo quadro previsionale del rischio incendi. Un progetto che l'ente ha già avviato in passato, con il supporto prezioso dei carabinieri forestali, quotidianamente impegnati in attività di monitoraggio e controllo del territorio. Ma anche grazie al supporto dell'Università di Genova e dell'impegno attivo delle squadre dei volontari antincendio boschivi e di protezione civile presenti nei cinque borghi. Il piano anticendio boschivo, come già avvenuto in passato, per l'ente è un passo fondamentale per proseguire nel percorso che ha portato il Parco e i comuni quasi ad azzerare il fenomeno degli incendi sul territorio. —

L'ostello della Gioventù di Corniglia ospita i volontari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Bergamo Brescia
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Tanti gli imprudenti in quota, ma solo due pagano

Circa il 30% delle missioni di salvataggio riguarda escursionisti e alpinisti in difficoltà ma illesi. Il bilancio è di un paio di sanzioni

LECCO

Sono tanti gli imprudenti in gita sulla montagne lecchesi che rischiano la vita loro e dei loro soccorritori che poi li devono recuperare. Il conto da pagare è stato però presentato a pochi. Nei primi quattro mesi di quest'anno tra gennaio e aprile, i contabili di Areu, l'Agenzia regionale per l'emergenza e urgenza, hanno staccato solo due fatture per reclamare la compartecipazione alle spese sostenute per salvare escursionisti che si sono cacciati nei guai perché imprudenti, come i 5 giovani milanesi tra i 19 e i 23 anni che a marzo sono saliti sul Due Mani in mezzo ad una tormenta per una grigliata di mezzanotte in vetta con Nike e Vans ai piedi e gli zaini stracarichi di costine, birra e vino. Eppure le persone che si avventurano in quota dove, quando e come non dovrebbero e poi chiedono aiuto sono parecchie: circa il 30% delle missioni di salvataggio riguardano escursionisti e alpinisti in difficoltà ma illesi.

«L'esiguo numero delle richieste dipende da due fattori – spiegano dalla direzione generale di Areu -. Le chiamate pervenute al 112 per le quali non viene segnalata alcuna criticità sanitaria, vengono inoltrate direttamente ai vigili del fuoco, che possono provvedere al recupero degli escursionisti con il loro elicottero. Inoltre i componenti dell'equipe sanitaria intervenuti, di concerto con il medico della Soreu (Sala operativa regionale dell'emergenza urgenza sanitaria), possono ritenere comunque opportuno, e pertanto senza emissione di richiesta di pagamento, l'intervento effettuato, non solo sulla base della necessità di ospedalizzazione del paziente, ma anche delle sue condizioni psicofisiche in relazione alla situazione ambientale in cui lo stesso viene recuperato». La normativa regionale approvata nel 2015 prevede una compartecipazione alle spese per gli interventi di soccorso alpino e speleologico di chi non ha necessità di accertamenti clinici né di essere portato nemmeno in Pronto soccorso. Si va da 56 euro all'ora per un'ambulanza a 1.500 per l'elisoccorso, passando dai 95 per l'intervento dei tecnici del Soccorso alpino, comunque fino 780 euro massimi, con uno sconto del 30% per i lombardi e un invece un aumento del 30% per comportamenti palesemente imprudenti. **D.D.S.**

La normativa regionale approvata nel 2015 prevede una compartecipazione alle spese per gli interventi di soccorso di chi non ha necessità di accertamenti clinici

La Provincia
Tiratura: 27.129 | Diffusione: 19.197
Data: 07/08/2022 | Pagina: 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade in moto sul sentiero del Colmegnone Spalla rotta

Brienno

Stava percorrendo in sella alla sua moto il sentiero che porta al monte Colmegnone, sul confine tra Laglio e Brienno, quando ha perso l'equilibrio per motivi da chiarire ed è caduto.

Paura, nel pomeriggio di ieri, per un motociclista coinvolto in un incidente montano. L'allarme è scattato intorno alle 15.45: sul posto è intervenuto il soccorso alpino della stazione Lario occidentale e Ceresio coordinato dal 118, oltre all'elicottero alzato in volo da Milano. Non è stato semplice raggiungere l'uomo, caduto in una zona impervia, tant'è che c'è voluta più di un'ora: anche alcune persone del posto hanno contribuito alle ricerche.

Una volta individuato, è stato stabilizzato e, attraverso il verricello, caricato sull'elicottero alla volta dell'ospedale di Gravedona dove è stato trasportato in codice giallo. Secondo le prime notizie, avrebbe rimediato la rottura di una spalla. **D. Col.**

I soccorsi al ferito SELVA

La Provincia di Lecco

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade in bici a Bobbio

Barzio. Una brutta caduta nei boschi sopra Barzio ha causato la lussazione di una spalla per un ciclista di 55 anni residente nel Milanese, trasportato ieri pomeriggio all'ospedale di Lecco dall'elisoccorso giunto da Bergamo.
Erano circa le 13.30 quando l'uomo stava percorrendo, in sella alla sua mountain bike, uno degli sterrati che dai piani di Bobbio riportano verso il parcheggio della funivia.
A seguito della caduta, avvenuta mentre stava affrontando un tratto di discesa, l'escursionista su due ruote non è più stato in grado di proseguire. Ha quindi dovuto chiamare i soccorsi intervenuti con l'elisoccorso di Bergamo e con una squadra del Soccorso Alpino della stazione della Valsassina e Valvarrone pronta a dare supporto ai tecnici giunti via aria.
Il ciclista infortunato è stato issato a bordo dell'elicottero e trasferito al pronto soccorso dell'ospedale di Lecco dove gli è giunto il codice giallo. **S.Sca.**

IL TIRRENO
Tiratura: 75.981
Data: 07/08/2022 | Pagina: 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Soccorsa coppia di escursionisti livornesi

Tanta paura ma niente di più. È andato a buon fine l'intervento nella serata di venerdì. Due squadre sono intervenute nel gruppo del Monte Sumbra per un mancato rientro di una coppia di escursionisti. I due ragazzi, un uomo e una donna originari di Livorno, avevano in programma di effettuare il giro delle Marmitte dei Giganti, nella zona di Stazzema. La coppia aveva previsto di rientrare intorno alle 14 ma da quel momento in poi non si sono avute più notizie. Le ricerche sono state organizzate impegnando i soccorritori dalle ore 18. I tecnici con personale sanitario delle stazioni di Querceta e Lucca hanno raggiunto gli escursionisti verso le 22.30 . Il personale del Soccorso alpino Sast li ha così aiutati nella discesa del canale riaccompagnandoli a valle a mezzanotte e mezza.

Fonte: Il Tirreno ed. Viareggio
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Coppia di escursionisti soccorsa nella zona delle Marmitte dei Giganti

Sono stati recuperati e riaccompagnati a valle poco dopo mezzanotte

Più di 6 ore
Tanto è durato l'intervento dei soccorritori che è iniziato attorno alle 18 e si è concluso felicemente poco prima della mezzanotte e mezza

Stazzema Tanta paura ma niente di più. È andato fortunatamente a buon fine l'intervento nella serata di venerdì. Due squadre sono intervenute nel gruppo del Monte Sumbra per un mancato rientro di una coppia di escursionisti. I due ragazzi protagonisti, un uomo e una donna originari di Livorno, avevano in programma di effettuare il giro delle famose Marmitte dei Giganti con salita dal canale del Fatonero. Una zona meravigliosa e unica delle nostre Alpi Apuane ma dove il segnale telefonico è scarso o assente.

La coppia – ragazzi esperti ed equipaggiati di 25 e 28 anni – avevano previsto di rientrare intorno alle 14 ma da quel momento in poi non si sono avute più notizie. Lanciato l'allarme da una terza persona che si era staccata dal gruppo, le ricerche sono partite immediatamente e sono state organizzate impegnando i soccorritori dalle ore 18.

I tecnici con personale sanitario delle stazioni di Querceta e Lucca hanno raggiunto gli escursionisti verso le 22.30 nella parte alta del Canale Anguillara. Il personale del Soccorso alpino Sast li ha così aiutati nella discesa del canale riaccompagnandoli a valle a mezzanotte e mezza.

G.C.

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 306.786 | **Diffusione:** 206.260
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 21 | **Autore:** Paolo Virtuani
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Maltempo, frane e crolli in montagna A Courmayeur in 30 mila senz'acqua

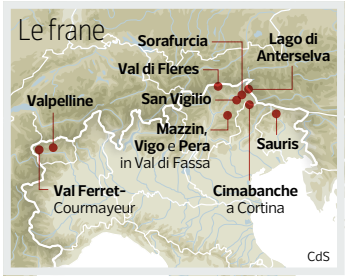
Smottamenti in tutto l'arco alpino, interrotta la statale a Cortina. E la Val di Fassa conta i danni

La situazione è critica Abbiamo allestito nel nostro Comune due punti per distribuire acqua a tutti i cittadini

Roberto Rota Sindaco Courmayeur

Serviranno due-tre giorni per ripristinare l'acquedotto che rifornisce Courmayeur, danneggiato venerdì sera da una frana innescata dai nubifragi che hanno colpito la val Ferret in Valle d'Aosta. «I danni sono importanti», ha detto Roberto Rota, sindaco di Courmayeur. «Abbiamo due punti di distribuzione acqua, che continueranno anche domani (oggi per chi legge, *ndr*). In questi giorni la popolazione è passata da 2.700 residenti a 30 mila».

La massa di fango e sassi ha completamente ostruito la strada della val Ferret, che resterà chiusa ancora per qualche giorno. «Sabato pomeriggio siamo riusciti a liberare una traccia per consentire la discesa di chi era rimasto bloccato con la propria auto», ha aggiunto il sindaco della cittadina sotto il Monte Bianco.



Melma e fango ovunque, dobbiamo andare indietro di 36 anni per ricordare un evento simile

Fausto Castelnuovo Sindaco Mazzin di Fassa

I soccorsi

Venerdì sono intervenuti i vigili del fuoco e il soccorso alpino per salvare quattro persone intrappolate in auto. Ieri mattina in elicottero sono state evacuate le circa sessanta persone che avevano trovato alloggi di fortuna per la notte. «I sistemi di monitoraggio hanno funzionato chiudendo immediatamente la strada», ha detto Carlo Marzi, assessore valdostano alle Opere pubbliche e territorio. «Ora dobbiamo liberare l'alveo del torrente da migliaia di metri cubi di materiale».

Courmayeur

Valle d'Aosta Colate di fango e frane in Val Ferret (foto Soccorso alpino valdostano)

Cortina d'Ampezzo

Veneto Disagi e frane in almeno due punti a causa del maltempo (foto Vigili del fuoco)

Val di Fassa

Trentino Danni dopo la bomba d'acqua e gli smottamenti (foto Provincia di Trento)

«Rimane la grande emergenza dell'acquedotto», specifica Rota. «I tubi da sostituire sono stati trovati. Daremo il massimo per diminuire le giornate senza acqua».

Disdette e partenze

Il Comune avverte che al momento «l'acqua non è potabile» e che «è necessario bollirla per uso alimentare. È vietato ogni utilizzo non essenziale», prosegue l'indicazione. «La situazione è critica», commenta Stefano Cavalieri, presidente degli albergatori di Courmayeur. «C'è chi ha disdetto e chi è partito prima. Abbiamo comprato bottigliette d'acqua al supermercato. Altro problema sono le toilette. Alcuni ristoratori garantiscono il servizio, ma senza l'accesso ai bagni e lavorano con stoviglie di carta e di plastica».

Sulle Dolomiti

Intanto nelle Dolomiti, colpite venerdì sera da una bomba d'acqua (in Alta Val di Fassa in meno di un'ora sono caduti 108 millimetri di pioggia), si tira il fiato; ma resta l'allerta.

Le 213 persone che erano state evacuate sono tornate in hotel e nelle abitazioni tra Mazzin, Campitello e San Giovanni di Fassa. «Dobbiamo andare indietro di 36 anni per ricordare un evento simile», racconta il sindaco di Mazzin, Fausto Castelnuovo. I vigili del fuoco stanno completando la pulizia delle strade e vengono posate tubature per favorire il deflusso dell'acqua. È stata fatta inoltre brillare la roccia di 25 metri cubi che minacciava Muncion, frazione di Pozza di Fassa. Anche se è stato individuato un secondo masso vicino a un'altra casa.

«Ci vorranno giorni per sistemare gli edifici danneggiati», secondo Raffaele De Col, capo della Protezione civile trentina. «Questa pioggia ha modificato la morfologia del territorio, non era più come lo avevamo conosciuto finora», ha riferito l'ispettore dei vigili del fuoco della val di Fassa, Alessandro Pellegrin. «Eravamo in pericolo anche solo a camminare sopra il terreno sconosciuto». Ma in val di Fassa ha ripreso a piovere ed è scattata una nuova allerta meteo. «Speriamo che la perturbazione non sia come quella di venerdì», si è augurato Maurizio Fugatti, presidente della Provincia di Trento. A Cortina resta chiusa la statale 51 per una frana. In Alto Adige sabato si è verificata una nuova colata detritica a San Vigilio di Marebbe, mentre a Sant'Antonio in val di Fleres sono finti sulla strada oltre 15 mila metri cubi di detriti.

Paolo Virtuani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

Italia divisa Al Nord attese forti grandinate

Forti temporali e grandine anche grossa al Nord con tutte le regioni settentrionali poste dalla Protezione civile in allerta gialla (eccetto Friuli-Venezia Giulia e Liguria); buona parte del Centro-Sud nella morsa invece del caldo con nove città in bollino rosso. L'Italia da ieri sera è divisa in due. «Un rapido peggioramento del tempo darà il via, soprattutto domenica, a una fase instabile con il rischio di fenomeni anche di forte intensità — dice il meteorologo de *ilMeteo.it*, Carlo Testa —. Il passaggio del fronte temporalesco si abbatterà in particolare sul Piemonte e la Lombardia, ma ha già colpito il Veneto e l'Emilia Romagna. Stavolta, la grandine di grosse dimensioni potrebbe danneggiare molte auto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Die Zeitung am Sonntag

Tiratura: 37.000 | **Diffusione:** 115.713
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Deutsche stürzt mit Rad – erheblich verletzt

WAIDBRUCK *(am)* Mittelschwere Verletzungen zugezogen hat sich gestern eine Urlauberin aus Deutschland bei einem Sturz mit dem Fahrrad. Die 49-jährige Frau war ersten Informationen zufolge auf dem Radweg kurz nach Waidbruck gegen 15.30 Uhr aus vorerst unbekannter Ursache gestürzt. Nach der Erstversorgung vor Ort durch das Weiße Kreuz Klausen wurde sie vom Notarzthubschrauber Aiut Alpin Dolomites in Krankenhaus nach Bozen gebracht.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Violento temporale nel Bellunese, danni a Cortina. Ventisette persone soccorse, ma nessun ferito. Ancora maltempo, con piogge intense

Nubifragio, l'Alemagna resta chiusa Voragine sulla ciclabile per Dobbiaco

di **Gloria Bertasi**

BELLUNO Temporali, nubifragi e frane, con oltre 70 millimetri d'acqua caduti in nemmeno due ore venerdì sera. E l'Alemagna, ancora una volta, chiusa da oltre un giorno per colpa di un distacco di ghiaia che ha invaso la carreggiata tra Fiammes e Passo Cimabanche in direzione dell'Alto Adige. Mentre la ciclabile che collega Cortina d'Ampezzo a Dobbiaco è stata danneggiata, con una voragine la rende al momento impraticabile. La Regina delle Dolomiti, in ogni caso, resta raggiungibile, sempre dall'Alemagna, ma dal Cadore.

Il nubifragio

Che, dopo il grande caldo africano, con picchi di 38 gradi in pianura e 34 persino nel Bellunese, sarebbe arrivata la pioggia con una perturbazione dal Nord Europa era stato previsto dai meteorologi. Ma venerdì il forte temporale (di bomba d'acqua parla più di qualcuno, gli esperti derubricano il fenomeno a nubifragio) ha colto tutti di sorpresa, per la violenza di piogge e vento e le conseguenze sul territorio. I torrenti si sono riempiti rapidamente d'acqua, trascinandosi dietro detriti. E dalla montagna, gli smottamenti a valle. Con danni meno gravi rispetto quanto è accaduto in Alto Adige, ma comunque seri. Come per la Cortina-Dobbiaco.

Alemagna chiusa

Venerdì, alle 18.45, Anas ha chiuso il tratto di strada statale Alemagna oltre Cortina per colpa di una frana ghiaiosa caduta in due punti. Per tutta la notte, gli operatori della società e i vigili del fuoco sono rimasti al lavoro per ripulire la carreggiata e dopo pranzo, ieri, la sua riapertura sembrava imminente. Poi, però, è stato deciso di protrarre la chiusura: nuove precipitazioni avrebbero potuto creare ulteriori distacchi, rendendo troppo pericolosa la circolazione. Anche perché le previsioni meteo anticipano pioggia e temporali, in montagna, ancora per qualche giorno.

La nuova allerta

Ieri la Protezione civile del Veneto ha prolungato lo stato di attenzione per «criticità idrogeologica per l'arrivo di temporali». Oggi, «persisterà lo stato di instabilità — fa sapere Arpav — soprattutto sulle zone montane e pedemontane dove saranno più probabili precipitazioni a carattere di rovescio e di temporale anche intenso». Pioggia, in montagna dunque, ma anche in pianura dove la temperatura si abbasserà di qualche grado. Sorvegliata speciale resta, però, la montagna. Nella prima seria ondata di temporali agostani le precipitazioni hanno raggiunto il picco di 72 millimetri (la pioggia più consistente è stata nel Basso Alpago in territorio bellunese con 70 millimetri in due ore e a Recoaro nel Vicentino con 90 nella giornata, di cui 50 in circa due ore) e c'è il timore che nelle prossime ore ci possano essere altri nubifragi. «Agosto è il mese tipico dei temporali, da sempre — spiegava nei giorni scorsi Stefano Veronese, meteorologo di Arpav —. Dobbiamo tuttavia prepararci a fenomeni sempre più intensi». Buona parte della responsabilità è del caldo torrido di quest'estate — luglio, per massime, è stato il mese più caldo degli ultimi trent'anni — e che rischia, se la situazione non cambia nelle prossime, di superare il record del 2003. A fronte di temperature così elevate (ieri pomeriggio in pianura c'erano 37 gradi), quando arrivano ondate d'aria fredda il rischio di temporali intensi è dietro l'angolo, come si è visto proprio venerdì sera.

70
millimetri di pioggia sono caduti venerdì nel Bellunese in due ore

I soccorsi

Per fortuna, non ci sono stati feriti. Gli operatori del Soccorso alpino sono dovuti in-

La frana In grande, lo smottamento lungo l'Alemagna. A fianco, mezzi al lavoro per ripulire la strada statale rimasta chiusa

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Tragedia evitata

Due gruppi di scout messi in salvo nella notte «Con le tende allagate abbiamo avuto paura»

BELLUNO Hanno capito che non era il caso di proseguire verso la meta, la pioggia stava diventando troppo forte. «Meglio fermarsi», hanno deciso i capi. Ma non è bastato. E sono dovuti intervenire i soccorritori a trarli in salvo, in due località del Bellunese: Val Frison e Fiames dove ventuno scout — dieci del Trevigiano e undici toscani — venerdì sera hanno rischiato di rimanere intrappolati. «Le tende incominciavano a prendere acqua — raccontano i referenti del gruppo Agesci 1 di Vittorio Veneto —. Per fortuna i ragazzi sono sempre stati tranquilli ma abbiamo avuto paura. Stiamo tutti bene», rassicurano. Quattro gli adulti alla guida, tra cui un sacerdote, e sei ragazzi del Noviziato, tra i 16 e 17 anni: venerdì erano in cammino quando è scoppiato il temporale e di lì a poco la pioggia battente ha ingrossato il torrente con l'acqua che trascinava detriti. Per precauzione, i dieci hanno scelto di allestire un accampamento di fortuna: «Eravamo in posizione di sicurezza rispetto ai vicini corsi d'acqua — sottolineano —. Ci siamo fermati prima proprio per l'imprevisto peggioramento delle condizioni meteo».

L'altro ieri, in due ore, sono caduti 70 millimetri di pioggia e tutte le precauzioni del caso si sono rivelate inutili. «Il perdurare dell'instabilità ha causato disagi», ammettono i capi gruppo di Vittorio Veneto che alla fine hanno chiesto aiuto. E aggiungono: «Ci sono stati momenti di paura: dietro di noi è scesa una frana con l'acqua». D'altronde, i corsi d'acqua si erano ingrossati e nella vicina strada provinciale era in corso uno smottamento: «Il clima nel gruppo è stato sempre sereno», anche se i capi erano «preoccupati» per la situazione che si faceva sempre più seria. Sul posto, nella valle che da Campologo sale a Forcella Lavardet in Comelico, Soccorso alpino, vigili del fuoco e guardia di finanza di Auronzo. Che però, per la piena del corso d'acqua (un affluente del Frison) non sono subito riusciti a raggiungere gli scout. «Due soccorritori sono risaliti a piedi per trovare un posto dove guadare e da lì li hanno raggiunti», spiega il Soccorso alpino che ha portato in salvo i dieci, fino a Santo Stefano di Cadore dove hanno passato la notte nel palazzetto dello sport e dove rimarranno (dopo aver recuperato, ieri, le tende) finché non sarà passata l'ondata di maltempo. «In attesa di riprendere il percorso dopo il passaggio delle perturbazioni», sottolineano gli scout. Che appunto hanno deciso di non rinunciare al campo estivo, ma di aspettare la fine del weekend quando il maltempo sarà passato. Sono invece rientrati gli scout toscani, undici adulti tra i 18 e i 32 anni del Senese, che avrebbero dovuto montare le tende in Malga Fanes Grande: sconsigliati dal gestori, venerdì stavano tornando a valle quando una frana li ha bloccati, a salvarli Soccorso alpino e Sagf di Cortina.

Torrente in piena I soccorritori intervenuti ieri a mettere in salvo gli scout all'arrivo sul posto

Due incidenti a lieto fine, meno gravi di altre situazioni che in passato hanno coinvolto scout di tutte le età trovatisi in difficoltà a causa del maltempo in montagna. A inizio aprile, a Costabissara nel Vicentino, un diciottenne è stato colpito da un fulmine mentre issava la bandiera del gruppo e la scarica elettrica ha investito anche un piccolo lupetto di sette anni. Un anno e mezzo fa, invece, due scout padovani, in gita con il kayak, sono stati salvati dai vigili del fuoco perché incastrati nelle chiuse del Bacchiglione. Ma la situazione più grave l'hanno vissuta, nei primi giorni dell'agosto del 2021, quattordici scout, anche loro della città del Santo, che hanno rischiato l'iportemia sulle Alpi Carniche. Nonostante previsioni meteo avverse, il gruppo era comunque partito da Sauris, in Friuli Venezia Giulia, per raggiungere un bivacco a Forni di Sopra. I 1uattorci si erano tuttavia persi e sono rimasti incastrati a 2100 metri per colpa del temporale: a salvarli l'elisoccorso. Venerdì, però, i due gruppi scout tratti in salvo non erano stati improvvidi, anzi. È stata la violenza imprevista del temporale a tenerli sotto scacco. (*g. b.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 8
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Torrente in piena, salvati dal soccorso alpino

Un 59enne di Marcon M.N. e l'amico 49enne di Mirano, V.S., sono stati soccorsi verso le 14.30 ieri mentre erano in difficoltà al rientro dal Bivacco Fanton delle Marmarole. Avevano trovato il torrente della Val da Rin in piena dopo il forte temporale e hanno chiesto aiuto. Una squadra, assieme al Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, ha raggiunto il punto indicato ma ha dovuto attendere l'abbassamento dell'acqua per portare in salvo i due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA E BASSANO
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 10
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'operaio si è incamminato in Val di Gares il 6 agosto 2015

Sparito nel nulla durante un'escursione «Chi l'ha visto» rilancia l'appello per Bizzotto

ROSÀ Sette anni ieri di silenzio. Di domande irrisolte. Senza rinvenire alcun oggetto. Senza uno straccio di indizio, di indicazione.
Il rosatese Luciano Bizzotto è scomparso nel nulla da Canale d'Agordo, in provincia di Belluno, dopo essersi incamminato per un'escursione in Val di Gares. L'ultima a vederlo è stata la moglie, Milva Griggion, che nonostante il tempo trascorso, con le tre amate figlie non intende mollare, determinata a sapere che fine abbia fatto suo marito che quel 6 giugno del 2015 l'aveva salutata alle cascate consegnandole un foglietto con indicato i sentieri che avrebbe percorso. Quei sentieri che soccorritori, amici e conoscenti hanno percorso in lungo e in largo, nei mesi e nell'anno successivi, senza trovare nulla dell'operaio. Ricerche effettuate a vasto raggio dal soccorso alpino, perlustrazioni con unità cinofile e anche droni fatti volare per settimane sulla zona. Ricerche, non ufficiali, erano proseguite anche dopo, da parte di alcune persone della zona. E Griggion, instancabile, non ha smesso di tornare nell'Agordino per affiggere volantini nei rifugi, sentieri, uffici turistici e bacheche dell'area, così come aveva fatto fin dai primi giorni dopo la scomparsa. «Sparito in Val Gares: qualcuno ha trovato gli oggetti che Luciano Bizzotto aveva con sé?» è l'appello che è tornata a rilanciare, attraverso la sua pagina Facebook, la trasmissione «Chi l'ha visto?» che si era occupata del padre di famiglia di Rosà. «È scomparso durante un'escursione. Dopo aver imboccato il sentiero 704 verso il 716 e Orrido delle Comelle, non è arrivato all'appuntamento con la moglie. Tra le cose non ritrovate un paio di racchette da cammino "Gabel" e una macchina fotografica Canon» ancora il messaggio social con la lista degli oggetti e relativa foto. Nessuno di questi è stato mai rinvenuto.
«Prima di morire vorrei trovare qualcosa di mio marito, anche per capire cosa gli è successo – erano state le parole della moglie solo l'anno scorso - Il fatto che non sia stato individuato il corpo a distanza di anni e nemmeno un indumento, un oggetto che gli apparteneva, fa sì che io sopravviva alla tragedia, che affronti il lutto e la vita in modo diverso, perché l'angoscia rimane e con questa le tante domande senza risposta».
Alla memoria del 55enne la comunità di Rosà nel 2017 aveva dedicato un cippo. Amante della montagna, Bizzotto era prossimo alla pensione. Quella mattina del 6 agosto 2015 l'operaio considerato un escursionista esperto aveva imboccato il sentiero 704 che porta all'Orrido delle Comelle. Si era dato appuntamento con la moglie alla chiesa di Gares. Dove però non è mai arrivato. Finora ci sono state delle segnalazioni ma dei falsi allarmi. Come nell'agosto 2020 quando una signora aveva rinvenuto una racchetta, purtroppo non di Bizzotto. « Mi farò una ragione di questa tragedia solo quando verrà trovato qualcosa di mio marito» le parole della compagna.

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Luciano Bizzotto, di Rosà, è scomparso nel nulla da Canale d'Agordo dopo essersi incamminato per un'escursione in Val di Gares L'ultima a vederlo è stata la moglie, Milva Griggion. Era il 6 agosto 2015

CORRIERE DI SIENA
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 15
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il soccorso

Stavano montando tende quando sono stati sconsigliati per la pioggia, bloccati da una frana al rientro

Undici scout senesi messi in salvo a Cortina

SIENA

Anche un gruppo di 11 scout di Siena sono stati messi in salvo a seguito delle abbondanti e concentrate precipitazioni di venerdì sera a Cortina. Il Soccorso alpino di Cortina è stato attivato per un gruppo scout proveniente dalla Toscana. Gli 11 ragazzi di Siena, dai 18 ai 32 anni, che avevano intenzione di montare le tende nella zona di Malga Fanes Grande, erano stati infatti sconsigliati dal gestore per il maltempo in arrivo e stavano tornando a valle. Rientrando, all'altezza del Ponte Felizon a Fiames, sono stati però bloccati da una frana. Una squadra, assieme al Soccorso alpino della Guardia di finanza di Cortina, è riuscita a raggiungerli da una strada secondaria. Caricati sui mezzi, i ragazzi sono poi stati ospitati in canonica.

Soccorso alpino Giunto in aiuto agli undici scout senesi

I ragazzi
Tra 18 e 32 anni, sono stati recuperati e caricati sui mezzi. Ospitati in canonica

LA SICILIA

Tiratura: 42.327
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Torrente Indirizzo, gli speleologi al lavoro nel "canale di gronda"

VIAGRANDE. L'ispezione dei volontari del Soccorso alpino per prevenire allagamenti e crolli

PAOLO LICCIARDELLO

VIAGRANDE. Prevenire è meglio che curare: sulla scorta di questo fondamentale principio, i volontari del Soccorso Alpino e Speleologico siciliano (Squadra regionale di soccorso in Forra), hanno effettuato, alcuni giorni fa, un controllo lungo l'importante canale di gronda per le acque piovane che, partendo dalla strada provinciale Trecastagni-Viagrande, all'altezza quasi dell'ex villaggio Madonna degli Ulivi e attraversando gran parte del centro storico di Viagrande, sfocia in territorio di Aci Bonaccorsi.

Al controllo, durato dal primo pomeriggio a tarda serata, hanno partecipato, oltre ai volontari del Soccorso Alpino, anche il sindaco Francesco Leonardi, personale dell'Area territorio ed ambiente (ing. Salvatore Pulvirenti ed Alfio Coco) e personale della Polizia locale.

La verifica del canale di gronda, richiesta dalla Prefettura di Catania e dal sindaco Leonardi «ha portato i tecnici del Sass ad attraversare, per centinaia di metri, gli stretti cunicoli che corrono lungo il sottosuolo del territorio viagrandese».

L'affidamento del servizio di ispezione del tratto incanalato del torrente, è stato richiesto con una determina firmata dal capo Area territorio e ambiente Salvatore Faro (responsabile unico del procedimento l'ing. Salvatore Pulvirenti), avente il carattere di "urgenza", per un costo totale di circa 2.500 euro, denaro, secondo noi, speso assolutamente bene.

L'alveo del torrente Indirizzo fu coperto anni or sono per potere realizzare la strada alla quale poi venne dato il nome dello stesso torrente e oggi costellata di decine di ville residenziali: l'ispezione era un'operazione auspicata dai cittadini le cui abitazioni ricadono più a valle, e cioè nelle vie Salvatore Mirone, Teocrito e Garibaldi, nel tratto compreso tra via Chiesa antica e via Velardi, meglio noto come "Rinazzo". Per i più giovani aggiungiamo che l'attuale via Indirizzo, ex strada trazzera che collega la provinciale Viagrande-Trecastagni, dall'altezza del Villaggio Madonna degli Ulivi, all'incrocio con via Mirone di Viagrande, fu realizzata intorno agli Anni '80, con un contributo dell'allora Provincia regionale di Catania. Dell'ispezione effettuata sarà redatta, dagli speleologi intervenuti, una dettagliata relazione.

I controlli dei volontari del "Soccorso alpino e speleologico siciliano"

la VOCE di ROVIGO
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

In azione L'elicottero del Soccorso Alpino

SOCCORSI Tre diversi interventi nel Bellunese nella giornata di ieri

Pioggia e piene: salvati sei escursionisti

BELLUNO - Temporali e torrenti in piena. Sei gli escursionisti soccorsi ieri in tre diversi interventi dal Soccorso Alpino Veneto. Attorno alle 14.20 il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato per due escursionisti in difficoltà al rientro dal Bivacco Fanton sulle Marmarole. M.N., 59 anni, di Marcon (VE), è V.S., 49 anni, di Mirano (VE), hanno trovato sul loro tragitto il torrente della Val da Rin in piena dopo il forte temporale e hanno chiesto aiuto. Una squadra, assieme al Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, ha raggiunto in jeep il punto indicato e non ha potuto fare altro che attendere l'abbassamento del livello dell'acqua. Appena passibile, i due uomini sono riusciti a passare.
Alle 15 due turiste canadesi di 25 anni impaurite dalla tempesta hanno chiesto aiuto inviando la posizione, poi confermata da un messaggio arrivato dalla Guardia Costiera attivata da un'applicazione delle due ragazze. Una squadra è partita in direzione del Monte Palombino e ha trovato i due zaini, ma non le escursioniste. Dopo aver controllato la zona, i soccorritori si sono diretti a Malga Dignas, dove hanno rinvenuto le escursioniste che avevano trovato riparo e hanno riconsegnato loro zaini e attrezzatura. Alle 15.20 circa l'elicottero di Dolomiti Emergency ha tentato il recupero di una coppia di Perugia, S.C., 22 anni, di Nocera Umbra lei e G.P., 23 anni, di Gubbio lui, che era stata investita dal maltempo a 2.950 metri di quota, mentre affrontava la Ferrata di Punta Aglio alla Tofana di Mezzo. L'elimbulanza, dopo un primo tentativo a vuoto, ha provato una seconda volta riuscendo ad avvicinarsi e a calare con un verricello di 40 metri il tecnico di elisoccorso, che li ha recuperati in due rotazioni e trasportati a Fiames.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Umbria
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 38
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Coppia umbra salvata a 3mila metri

Due giovanissimi in difficoltà recuperati da un elicottero sulle Dolomiti, nella zona di Cortina d'Ampezzo

GUBBIO

Hanno rischiato di pagare a caro prezzo il loro amore per la montagna, ma alla fine tutto si è risolto positivamente, salvo un naturale ed inevitabile grosso spavento. Protagonista involontaria una giovane coppia della provincia di Perugia, una ventiduenne di Nocera Umbra, S.C. ed un ventitreenne eugubino, G.P. le iniziali. E' successo nel pomeriggio di ieri sulle Dolomiti, investite da una ondata di maltempo che oltre al refrigerio ed alla pioggia, si è portata dietro purtroppo anche diverse pesanti conseguenze. La giovane coppia era arrivata a quota 2.950 metri, intenta ad affrontare la così detta ferrata di Punta Aglio, poco sopra Cortina d'Ampezzo. In difficoltà per le pessime condizioni meteorologiche ed impossibilitata a procedere, ha lanciato l'allarme. A soccorrerla è intervenuto l'elicottero di Dolomiti Emergency, ma l'operazione non è stata proprio semplicissima. Dopo un primo tentativo fallito, il velivolo è riuscito ad avvicinarsi al luogo dove si trovavano S.C e G.P. ed a calare un verricello di quaranta metri con il tecnico dell'elisoccorso. E' stato possibile in tal modo, con due rotazioni, recuperare la coppia trasportandola a Fiames, in buone condizioni a parte uno stato di comprensibile spavento.

LA NAZIONE
Umbria
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 40
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'azienda ha partecipato al Salone dell'Aerospazio di Londra

Oma Tonti, importante contratto Accordo siglato col gruppo Safran

FOLIGNO – Oma Tonti, azienda aeronautica folignate, insieme alle aziende di Umbria Aerospace Cluster ha partecipato al Salone Internazionale dell'Aerospazio di Londra Farnborough, evento fieristico sull'Aerospazio, che si svolge, ad anni alterni, a Parigi Le Bourget e Londra Farnborough. Oma festeggia il ritorno al Salone, consuetudine interrotta negli ultimi anni a causa dell'emergenza pandemia. L'incontro tra il Presidente di Oma, Umberto Nazzareno Tonti **(foto)**, ed Emmanuel Drouet, vicepresidente e direttore acquisti di Safran Nacelles, ha permesso la finalizzazione di un accordo che assegna ad Oma la fornitura di un set completo di equipaggiamenti destinati all'impiego su uno dei più ambiziosi programmi per business jet lanciati di recente, aprendo per il futuro solide prospettive

di mercato. A margine della firma i due protagonisti hanno condiviso la soddisfazione del risultato, che rappresenta per Oma un eccezionale riconoscimento degli sforzi e delle competenze dimostrati negli anni di proficua collaborazione con il gruppo Safran. Questo successo per Oma si allinea con la strategia di sviluppo che la società ha continuato a perseguire anche in questi ultimi anni non facili per il settore 'aerospace'.

QN LA NAZIONE
Siena
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 31
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'emergenza maltempo

Pioggia torrenziale sulle Dolomiti, gruppo di 11 scout senesi in salvo

Disavventura a lieto fine per i ragazzi di 'Siena 1' «Hanno fatto tutto a regola d'arte e ora sono al sicuro»

SIENA

La meraviglia e grandezza delle montagne nasconde, però, anche un'imprevedibilità che, purtroppo, abbiamo imparato a conoscere negli ultimi tempi. Un problema dettato proprio dal maltempo è quanto accaduto ad un gruppo di scout del senese venerdì pomeriggio sulle Dolomiti. Quella bellissima sensazione di «camminare in montagna, che significa entrare nella natura», come scrive il celebre alpinista Reinhold Messner, che ha, però, di contro parte quella di fare i conti proprio con la «natura matrigna». Il gruppo di scout Agesci 'Siena 1', infatti, è stato messo in salvo dal Soccorso alpino, dopo che a causa delle abbondanti e concentrate precipitazioni, si era trovato in difficoltà, nella zona di Cortina.
L'allarme è scattato poco dopo le 18.30. Giovanni Muzzi, capogruppo Siena 1, responsabile del gruppo ha raccontato a La Nazione come si è evoluta la situazione. «Il primo aspetto che vorrei chiarire e che ci tengo a sottolineare è che i ragazzi stanno bene – afferma Muzzi – hanno fatto tutto a regola d'arte, seguendo sia la loro esperienza che tutte le indicazioni date. Hanno seguito il percorso fino a quando al rifugio gli hanno detto che non sarebbe stato più il caso di continuare, quindi, hanno iniziato la discesa e sono stati sorpresi a pochi chilometri da Cortina da una pioggia torrenziale, nel frattempo c'è stata anche una frana e, così, non hanno potuto proseguire. Immediatamente hanno telefonato, avvertendo la Protezione Civile. Hanno seguito le loro indicazioni e sono andati a prenderli».
Il Soccorso alpino di Cortina si è, così attivato per il gruppo di 11 scout di Siena, giovani dai 18 ai 32 anni. Avevano intenzione di montare le tende nella zona di Malga Fanes Grande, ma sconsigliati dal gestore, appunto, stavano tornando a valle. Nel frattempo si è verificata una frana all'altezza del Ponte Felizon a Fiames. Il gruppo ha così deciso, prudentemente, di non intraprendere quel percorso e ha avvisato i soccorsi. La squadra, assieme al Sagf di Cortina, è riuscita a raggiungerli da una strada secondaria. Sono stati poi caricati su tre jeep per ritornare a valle. «Da questa esperienza – conclude Muzzi – hanno trovato il modo di uscirne con il sorriso sulle labbra, grazie al loro spirito di dedizione. Ora sono a Cortina e chiaramente tutti i genitori sono stati avvertiti».

Lodovico Andreucci

Emergenza e Soccorso

Die Zeitung am Sonntag

Tiratura: 37.000 | **Diffusione:** 115.713
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Emergenza e Soccorso

Touristen mit Riesenglück

Die verheerenden Unwetter Freitagnacht sorgten für Chaos – verletzt wurde aber glücklicherweise letzten Informationen zufolge niemand. Ein Urlauberpaar hatte einen großen Schutzengel.

Glück im Unglück hatten die Besitzer dieses Autos – sie blieben unverletzt.

GEISELSBERG *(am)* Sieht man sich die Bilder an, dann wird klar: Hier war ein großer Schutzengel am Werk. In Geiselsberg im Pustertal (siehe dazu auch Hauptbericht links) wüteten die Unwetter besonders extrem. Ein Auto wurde dabei von einer Lawine aus Schlamm mitgerissen, das Geröll und das Dach einer Mühle krachten auf das Auto. Die beiden Insassen, ein italienisches Urlauberpaar aus der Gegend von Mailand, konnten vorher aus dem Fahrzeug springen und kamen mit dem Schrecken davon. Sie fanden bei einem Bauern im Ort Unterschlupf. Die Feuerwehr erledigte die Aufräumarbeiten – nur ein Einsatz von vielen an diesem Unwetter-Tag.

Montagna e ambiente

la Repubblica

Tiratura: 286.505 | **Diffusione:** 173.882
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Maurizio Molinari
Categoria: Montagna e ambiente

L'editoriale

Per l'ambiente ci vuole coraggio

di **Maurizio Molinari**

Gli italiani si aspettano una campagna elettorale in cui si parli di clima e ambiente. Le oltre 60 mila firme raccolte dal nostro canale digitale *Green&Blue* in appena sei giorni – sulla piattaforma change.org – all'appello degli scienziati alla politica italiana sulla protezione del clima, costituiscono un messaggio inequivocabile alla gara elettorale che sta per iniziare: chi si candida alla guida del Paese deve spiegare cosa intende fare per difendere l'ambiente e come si propone di proteggere i cittadini dai cambiamenti climatici in atto.

● *a pagina 25*

la Repubblica

Tiratura: 286.505 | **Diffusione:** 173.882
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Maurizio Molinari
Categoria: Montagna e ambiente

L'editoriale

Più coraggio per l'ambiente

di **Maurizio Molinari**

→ *segue dalla prima pagina*

La previsione che il clima sarà uno dei temi-chiave sui quali gli italiani voteranno il 25 settembre non viene solo dai più recenti sondaggi – che gli assegnano in genere la seconda o terza posizione dopo l'economia – ma da quanto sta avvenendo attorno a noi negli ultimi mesi. Dalla siccità che ha prosciugato il Po mettendo a rischio l'agricoltura nel Nord del Paese al distacco del ghiacciaio della Marmolada che ha sancito la fine anticipata del turismo su alcune delle montagne più spettacolari dell'arco alpino fino alle temperature record che, praticamente ovunque nella Penisola, obbligano a modificare abitudini e spese per la maggioranza delle famiglie.

I cambiamenti climatici sono indiscutibilmente fra noi, la discussione scientifica sulla loro origine è oramai conclusa, e i cittadini chiedono soluzioni efficaci per essere protetti dalle conseguenze che li aggrediscono in maniera sempre più aggressiva. È questo il motivo per cui in numerosi Paesi europei – basti pensare a Paesi Bassi, Austria e Germania – le ultime elezioni politiche hanno visto le sorprendenti affermazioni dei partiti ambientalisti così come in Canada il premier Justin Trudeau ha affidato la propria "legacy" a riduzione dei gas nocivi, lotta senza tregua alla plastica più inquinante e conservazione marina. Per non parlare dei democratici di Joe Biden, che nel 2020 hanno strappato la Casa Bianca a Donald Trump anche grazie all'impegno sulla difesa del clima, o di Anthony Albanese, il primo italo-australiano a guidare un governo a Canberra che, appena insediato, ha varato due provvedimenti gemelli: per raggiungere le "emissioni zero" nel 2050 e per aumentare il salario minimo.

Ovvero, dall'Europa al Nordamerica fino all'Oceania le democrazie parlamentari sono attraversate dalla volontà politica di identificare soluzioni rapide, efficaci e comprendibili per affrontare l'impatto del surriscaldamento del clima che mette a rischio salute, sicurezza e prosperità delle famiglie. Il senso di impellenza, dunque, non investe più solo gli accordi globali per la riduzione dei gas nocivi – e il G20 italiano ha testimoniato a tale riguardo l'entità delle resistenze da parte di giganti economici come Cina, India e Russia – ma soprattutto le misure da adottare a livello nazionale per aiutare gli abitanti a fronteggiare un habitat che cambia a ritmi accelerati.

Nessun leader o partito può ancora affermare di aver identificato la formula migliore per riuscire nell'intento ma possono esserci pochi dubbi sul fatto che gli elettori un po' ovunque chiedono di iniziare a testare ricette efficaci. Il motivo è che la difesa dai cambiamenti climatici viene sempre più spesso percepita come un "diritto" dei cittadini e un "dovere" sul quale la politica arriva in evidente ritardo.

A sfidare leader, partiti e movimenti c'è l'imponenza della prova che hanno di fronte. Non si tratta infatti solo di adottare singoli provvedimenti ma, come l'agenda della transizione ecologica varata dalla Commissione Ue suggerisce, ripensare interi modelli di crescita e sviluppo. Ad esempio, per un Paese come il nostro i rischi maggiori investono la popolazione che risiede lungo i corsi d'acqua. Si tratta della maggioranza degli abitanti che ha bisogno di ridefinire la protezione di abitazioni, infrastrutture, attività economiche e territori grazie ad un impegno massiccio di risorse che implica un ripensamento complessivo delle priorità della finanza pubblica. Se la transizione verde è una delle priorità che il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" identifica è perché l'Ue ha disegnato i contorni di questa sfida imponente, ma sta ora ai singoli Stati nazionali affrontarla, declinandola nelle proprie realtà socio-geografiche.

È un passaggio che ha bisogno di leader coraggiosi, visionari, con il coraggio di osare per potersi liberare in fretta di voci di spesa e infrastrutture sorpassate, intraprendendo nuove strade con lo spirito delle start up: si continua a fare solo ciò che dà risultati positivi. È questo approccio che serve, ad esempio, anche nell'educazione, dove non si capisce perché nelle scuole italiane si tardi ancora ad introdurre l'insegnamento dei cambiamenti climatici sin dalle prime classi, sul modello di quanto già avviene in California con i rischi sismici per far maturare le nuove generazioni con una maggiore consapevolezza sui rischi che vengono dal territorio dove ci si trova.

Da qui l'appello degli scienziati italiani – condiviso da così tanti giovani firmatari inclusi molti attivisti di Legambiente, Wwf, "Fridays for Future" e Libera – agli sfidanti in lizza nelle prossime elezioni politiche affinché inizino ad aggredire il bisogno di un ambiente più protetto. Saranno le prossime settimane a dirci quali e quanti leader avranno il coraggio di portare questo tema al centro della campagna elettorale. Ispirandosi magari a Michael Bloomberg, che al termine del suo terzo mandato da sindaco di New York lasciò in eredità ai successori un ambizioso piano per ridefinire l'abitabilità dell'intera Baia dell'Hudson sulla base del nuovo rischio di essere investita da violenti uragani tropicali capaci di spazzare via i grattacieli e parchi più indifesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Tiratura: 286.505 | **Diffusione:** 173.882
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 12 | **Autore:** 'Luca Fraioli
Categoria: Montagna e ambiente

Le emergenze

Dopo le frane al Nord, incendi dal Carso alla Puglia. Courmayeur senz'acqua

Dopo le frane di venerdì in Trentino e Alto Adige, dove si lavora per ripulire le strade, mentre in Val d'Aosta Courmayeur è rimasta senz'acqua per gli smottamenti in Val Ferret, è stato un sabato nel segno degli incendi. Nel Carso le fiamme hanno bloccato le ferrovie e il raccordo autostradale nel tratto Monfalcone-Trieste. A Castel del Monte, in Puglia, (nella foto) sono bruciati ottanta ettari di pineta

Intervista al fondatore di Slow Food

Petrini "La mobilitazione cresce Se i cittadini lottano per l'ambiente i partiti saranno costretti ad agire"

di **Luca Fraioli**

«Oltre 60 mila adesioni raccolte in 4 giorni dalla petizione per il clima sono un risultato straordinario. Ma temo che non basteranno a scuotere i politici: sembrano concentrati solo sulla loro rielezione e sulle alleanze. Le cose cambieranno quando saranno i cittadini stessi ad attuare pratiche virtuose. Non ho il minimo dubbio: la politica climatica la faranno le persone ben prima degli schieramenti politici». Carlo Petrini, fondatore di Slow Food e Terra Madre, una vita dedicata alla difesa del cibo di qualità e di chi lo produce, spiega la sua idea di "nuova politica" proprio a partire dall'appello degli scienziati perché l'emergenza climatica sia al centro del dibattito elettorale.

Petrini, cosa intende per pratiche virtuose?

«Sono sicuro che presto assisteremo alla mobilitazione di imprenditori, società civile, cittadini comuni sul fronte della riduzione della CO_2, degli sprechi e della plastica monouso. Metteranno in essere comportamenti e idee che costituiranno una nuova politica. A quel punto i partiti capiranno e si adegueranno, cercheranno di dare risposte, smettendo di far finta di niente».

Le decine di migliaia di firme della petizione dimostrano però che una parte considerevole dell'opinione pubblica chiede risposte oggi.

«La petizione può raggiungere e superare le 100 mila firme. E dietro chi aderisce c'è una moltitudine di persone che la pensa allo stesso modo e magari non ha avuto l'opportunità o l'occasione di firmare. Tuttavia è da alcuni anni che masse di giovani a livello planetario si mobilitano per il clima: a questi giovani la politica finora ha risposto in modo quasi irrilevante, per non parlare di coloro che li hanno addirittura definiti "gretini". Purtroppo c'è ormai una spaccatura tra la società civile e questo modo di fare politica. Inoltre, finché non saranno state messe a punto le alleanze e le liste, questi temi non verranno minimamente presi in considerazione dai partiti. Basti pensare alla superficialità con cui si sta parlando di nucleare nella compagine di centrosinistra, dove si apprestano a convivere soggetti sia favorevoli che contrari».

E allora torniamo alla "politica nuova" fatta dai cittadini. Un esempio?

«Le comunità energetiche: imprese, enti locali, cittadini che si mettono insieme per realizzare reti locali di impianti che generano e condividono l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Se ne potranno realizzare centinaia e centinaia nel nostro Paese, e se accadrà esse diverranno il simbolo di un nuovo protagonismo, al quale poi la politica dovrà prestare attenzione».

SCRITTORE E GASTRONOMO
CARLO PETRINI
73 ANNI

Imprenditori e associazioni daranno vita a comportamenti che porteranno a una nuova politica

Ma come è possibile che i partiti non si mobilitino neppure di fronte alle ormai evidentissime conseguenze dell'innalzamento delle temperature?

«Perché la politica non ha una visione di medio-lungo periodo. Ragiona a breve termine. In questo periodo, per esempio, tutta la politica italiana è concentrata sulle elezioni del 25 settembre. Non vedo qualcuno che si stia battendo per una visione politica del futuro. Se il cuore del dibattito è la creazione di alleanze e il gioco di veti incrociati, come si può pensare che il clima diventi una priorità? Ma ai partiti dico: fate attenzione. Perché rischiate che in queste elezioni il disinteresse delle masse giovanili verso il voto raggiunga livelli mai visti nel nostro Paese. Come possiamo parlare di futuro se masse di giovani non sono minimamente interessate a questo modo di impostare la politica. Lo vedremo plasticamente due giorni prima delle elezioni: il 23 settembre ci sarà infatti uno sciopero mondiale dei Fridays for Future, una mobilitazione che coinvolgerà milioni di ragazzi in tutto il mondo. Ma sono sicuro che molti dei partecipanti italiani due gironi dopo diserteranno le urne perché, almeno finora, la politica ha ignorato problemi che per loro sono invece centrali».

L'agricoltura è tra i comparti economici più colpiti dall'emergenza climatica, eppure anche in questo caso la politica propone rimedi una tantum. Come stanno cambiando i campi, i raccolti, il paesaggio?

«Forse il caso più emblematico è quello del vino. I nuovi vigneti si stanno realizzando sempre più a nord, addirittura in Inghilterra. Ma anche nelle mie Langhe si stanno spostando: nell'Alta Langa un tempo regnava la pastorizia e nulla più, oggi si coltiva ovunque la vite. Ma, tutto sommato, alle nostre latitudini, per qualcosa che si perde c'è qualcosa che si guadagna. Nell'Africa subsahariana invece si perde soltanto: molte comunità di Terra Madre dedite alla pastorizia, in Tanzania, in Uganda, in Kenya, sono assolutamente senza prospettive, non per quest'anno ma per il futuro. Nel 2050 ci saranno 200 milioni di migranti climatici. E da noi c'è chi pensa di risolvere il problema, non con politiche contro il riscaldamento globale, ma con blocchi navali. Se milioni di persone non riescono a vivere non c'è blocco navale che tenga. Lasciatemi però anche dire che vedere oggi il Po e i suoi affluenti in questa miseria di siccità, ed essere coscienti che questa situazione si protrarrà per i prossimi anni, è una disperazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire
Tiratura: 118.324 | **Diffusione:** 86.085
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Montagna e ambiente

L'INIZIATIVA IN VAL CODERA, IN PROVINCIA DI SONDRIO

Enrico, capo scout che non c'è più «Per lui costruiamo un bivacco»

L'uomo è morto in un tragico incidente nel 2017, mentre si recava al lavoro. Ora la famiglia vuole onorare la sua memoria

Un "bivacco" ai Piani d'Averta, sulle montagne della Val Codera, in provincia di Sondrio, sopra quota 1.300, per ricordare l'ingegnere Enrico Fasciolo, capo scout bresciano, marito e padre di tre figli, scomparso tragicamente la mattina del 2 marzo 2017 all'età di 55 anni in un incidente stradale mentre si recava a lavoro. L'iniziativa è dei familiari insieme con la Fondazione Baden e l'Associazione cantieri d'Alta Quota: si tratta di una vecchia baita diroccata situata sul sentiero che parte dal rifugio Brasca, all'ombra del Pizzo Ligoncio, e si sviluppa verso la Val Masino e il passo dell'Oro. I lavori di ristrutturazione della casetta sono già cominciati e dovrebbero terminare fra due anni. «Il progetto vuole ricreare l'atmosfera accogliente ed essenziale di un "nido" che offra sicurezza e accolga chi si ritrova sulla strada – spiega una delle sorelle di Fasciolo, Federica – e sarà un punto di appoggio rispettoso dell'ambiente e dallo stile semplice». Fondamenta di pietra, superfici di legno, arredo essenziale e, tutt'intorno, uno scenario meraviglioso: quello delle alpi lombarde. Su queste montagne, per altro, sono state scritte pagine importanti della storia italiana e dello scoutismo: qui operavano infatti durante la Resistenza, le Aquile Randagie, il movimento scout clandestino che collaborava con Oscar (Organizzazione soccorso collocamento assistenza ricercati) preparando i documenti falsi per gli ebrei e i politici perseguitati dai nazi-fascisti che don Giovanni Barbareschi e i suoi ragazzi portavano poi in salvo nella vicina Svizzera. È un luogo della memoria. La baita recuperata e che sarà intitolata a Enrico Fasciolo, diventerà un riparo sempre aperto a tutti, non solo per Rovers e Scolte. «Ma noi parenti di Enrico, io l'altra sorella Silvia, la moglie Luisa, i tre figli e i nipoti ma anche tutta l'Agesci Bresciana – aggiunge Federica Fasciolo – ci auguriamo che nel tempo il progetto si allarghi e, in un virtuoso processo a cascata, altre baite vicine vengano recuperate in modo da creare un bivacco diffuso, dove l'accoglienza cresca e si rafforzi».

Cresciuto nel gruppo Scout dei Padri della Pace di Brescia, Enrico Fasciolo, ingegnere, dipendente dell'azienda A2A dove lavorava per Unareti come responsabile degli impianti primari per il gas e l'energia elettrica, viveva a Botticino, alle porte della "Leonessa d'Italia", dove era cresciuto e lavorava. «Era un generoso, amava la natura, la famiglia, la montagna, la musica e il canto (faceva parte del coro delle "Rocce roche") e con questi valori, partendo dalle sue passioni, ha educato i figli Michele, Pietro e Francesco» racconta Federica. Avrebbe compiuto 60 anni proprio il 2 agosto scorso. L'educazione dei giovani, è stata sempre al centro dell'impegno dell'ingegner Fasciolo. «Quando aveva quarant'anni, era sposato e i suoi bambini erano ancora piccoli, Enrico accettò senza resistenze la responsabilità di fare il capo Scuot in un momento di particolare difficoltà per il gruppo bresciano – racconta la sorella – e ai Padri della Pace, dell'Oratorio di San Filippo Neri rispose subito, con entusiasmo: "Sono pronto"». ***(F.F.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un gruppo di scout Agesci

il Giornale

Tiratura: 111.724 | **Diffusione:** 47.281 | **Readership:** 315.000
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Montagna e ambiente

NON AVREBBE RAGGIUNTO LA CIMA DELL'ANNAPURNA

FURIBONDO Reinhold Messner non accetta la contestazione: «Ridicola»

Il «revisionismo» delle montagne toglie a Messner il record degli 8mila

Lucia Galli

a pagina **15**

il Giornale

Tiratura: 111.724 | **Diffusione:** 47.281 | **Readership:** 315.000
Data: 07/08/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Montagna e ambiente

LA POLEMICA

Revisionismo himalayano Via il record degli 8mila a re Messner (furibondo)

«Nel 1985 la cima raggiunta sull'Annapurna era sbagliata». Lui: «Contestazione ridicola»

Lucia Galli

Buona la prima. Anzi no. La mania di riscrivere la storia tocca anche l'alpinismo. Ci sono voluti dieci anni di studi e acribia, ma ora un giornalista tedesco, Eberhard Jurgalski, classe 1952, fondatore del sito *8000ers.com*, ha lanciato quello che lui stesso non stenta a definire «una bomba». A conquistare i 14 Ottomila del pianeta non sarebbero la scarsa quarantina di super eroi accreditati fino ad oggi, ma solo tre o quattro. L'americano Ed Viestrus ed il finlandese Veikka Gustafsson non si discutono.

Uscirebbe, invece, dalla hit Reinhold Messner, da sempre considerato il «summiter per eccellenza». Lui il primo ad aver completato per primo il risiko di cime Himalayane, in 16 anni. Dal Nanga Parbat del 1970 in cui morì il fratello Guenther, al Lhotse del 1986,

FOTO, TECNOLOGIA E SATELLITI

Un giornalista tedesco sostiene che soltanto in tre su 40 ci siano riusciti

passando per la prima assoluta e in solitaria dell'Everest nel 1980. Fuori Messner, nella lista figura, invece, Nirmal Purja, giovane, forte e volitivo ex soldato gurkha nepalese che, dopo un rapido *cursus honorum* da portatore, oggi dirige una delle agenzie più accreditate di spedizioni commerciali. Due anni fa si inventò il «project possible» e scalò, con operazione mediatica e muscolare, tutti gli Ottomila in 12 mesi. Usò l'ossigeno – come del resto altri summiter – e incassò pure la benedizione di Messner, per un'impresa diversa e moderna. Sua e senza ossigeno anche la prima invernale al K2. Chapeau. Jurgalski non ha contatto che pochi dei summiter ancora vivi, per esempio non ha mai cercato il forte (sempre caustico) Denis Urubko. Il suo studio si basa piuttosto su foto, tecnologia e nuove misurazioni. Fino ad oggi, invece, un alpinista che volesse vedersi riconosciuta la sua impresa puntava ad un indirizzo in mezzo al caos di Kathmandu, sede dell'Himalayan data base centre. Prima che morisse, ormai 95enne, era l'arzilla Elizabeth Hawley, giunta da Chicago ormai negli anni Sessanta, la vera autorità in materia. Tutti la visitavano. Lei li «interrogava» davanti a un the, poi dava o meno l'imprimatur. Ora però arriva Jurgalski, con i suoi droni, i gps e la tecnologia.

A Messner, per esempio, mancherebbero 5 metri di dislivello e 65 circa di sviluppo sull'Annapurna. Insomma, in quel giorno del 1985, con Hans Kammerlander, i due si sarebbero fermati su una sorta di anticima. La parete Nord Ovest era inviolata. Non potevano esserci bandierine e *cotillon* a identificare una cima con cresta di neve, mutevole per sua natura.

«È ridicolo, non vado oltre» ha commentato, Messner, 78 anni, alla viglia del suo ultimo tour mondiale di conferenze dopo che il suo cuore chiede di rallentare. Non va meglio fra le donne: depennato il Dhaulagiri di Edurne Pasaban e il Manaslu di Gerlinde Kaltenbrunne, unica summiter in predicato sarebbe la nostra Nives Meroi che, in passato, proprio accortasi di non essere arrivata al top, ha ripetuto due Ottomila.

«Il ragionamento di Jurgalski è logico, una montagna ha una sua vetta geografica, ma mettere in discussione certe imprese o paragonare il passato ad oggi è una bestemmia». Meroi aggiunge che anche il suo Manaslu sarebbe *sub iudice,* ma di non aver nessuna intenzione di ripeterlo.

DITO PUNTATO

La cima geografica del monte sarebbe inviolata L'alpinista resta incredulo

La storia dell'alpinismo è costellata di salite e misteri. C'è chi dichiara il dubbio, chi no, chi non può più farlo. Il Cerro torre di Cesare Maestri, il Nanga Parbat del povero Tomas Mackiewicz, lasciato lassù e morto di sfinimento forse scendendo. Hervé Barmasse ha subito dichiarato di aver mancato la cima dello Shisha Pangma per 3 metri nel 2017. Fu questione di vita o di morte e il suo fairplay gli ha fatto accreditare comunque la vetta.

Marco Confortola è atteso al varco da qualcuno per non aver prodotto abbastanza prove del suo Kangchenjunga, 12simo Ottomila in carnet. Uno studio di qualche anno fa proponeva di contare, come si fa sulle Alpi, non tanto il massiccio, ma ogni punta oltre gli Ottomila. In quel caso il club delle 14 vette più altre della terra salirebbe a 22. E in quel caso, Messner almeno una cima dell'Annapurna l'avrebbe scalata. E gli altri avrebbero altre «gite» a cui pensare.

EMERGENZA

Val Ferret: frana Manca l'acqua a Courmayeur

Emergenza idrica in Val Ferret dopo il danneggiamento dell'acquedotto in seguito alla frana. Lo smottamento nei pressi del torrente Rochefort e in parte dal torrente Montittaz ha infatti interessato la strada comunale della Val Ferret, che rimane attualmente chiusa. Si prevede l'interruzione della viabilità per qualche giorno al fine di permettere le operazioni di sgombero del materia. E se tre frazioni sono senz'acqua già da venerdì, tra poche ore anche Courmayeur rischia di fare la stessa fine. «Purtroppo - ha detto il sindaco, Roberto Rota - i danni sull'acquedotto sono importanti. Stiamo lavorando, e continueremo a farlo giorno e notte. Ma tra poche ore il paese sarà senza acqua. Abbiamo organizzato due punti di distribuzione per i cittadini». In questi giorni la popolazione è passata da 2.700 residenti a quasi 30mila. Le previsioni per poter ripristinare l'acquedotto sono di due, massimo tre giorni. L'amministrazione chiede ai cittadini di razionare l'acqua.

L'IMPRESA Reinhold Messner, 78 anni, qui sul Nanga Parbat nel 1978, ha completato tutti i 14 8mila dell'Himalaya L'Annapurna ora è contestata per 5 metri di dislivello

I numeri

1970
L'anno in cui Reinhold Messner scalò il Nanga Parbat, impresa storica in cui morì il fratello Guenther

1985
La data della sua missione sulla cime dell'Annapurna. In 16 anni scalò tutte le vette della catena himalayana

3
In base allo studio, i re degli Ottomila scenderebbero da 40 a tre, con l'ingresso nella hit di Nirmal Purya